

MESSAGGIO DI KRUSCIOV AL CANCELLIERE ADENAUER?

In decima pagina le notizie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 318

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1961

PIENA RIUSCITA DELLA MANIFESTAZIONE CONTRO GLI AUMENTI

Sciopero generale a Roma per i trasporti

Fermi nel pomeriggio cantieri, fabbriche e tram - Affollato comizio al Colosseo Oggi il gruppo d.c. sulle aree fabbricabili - Sterile polemica socialdemocratica

La vita delle città

C'è o non c'è un governo in Italia? Diremo che è in stato di «ibernazione»: è stato infilato in un frigorifero, e lì dovrebbe restare fino a gennaio. Poi dovrebbero tirarlo fuori, metterlo ufficialmente in minoranza e liquidarlo. Roba da ridere, se si tentati di dire. Senonché un Paese non è mai, in realtà, senza un governo. Qualcuno governa sempre: o, comunque, qualcuno fa più che mai il comodo proprio, in questi casi. Il profondo errore dei repubblicani è quello di aver voluto ignorare questo elemento fatto politico, e di aver censurato una situazione drammatica come quella italiana possa essere lasciata in sospeso e - in questo modo - chiarirsi, e magari svilupparsi in senso democratico!

Si è avuto - guarda caso - un effetto immediato della mossa del PRI, e non su un terreno marginale, ma proprio su un problema strutturale, uno di quei problemi di fondo che dovrebbero essere alla base di qualsiasi programma di centro-sinistra: le aree fabbricabili, la speculazione edilizia. Le vicende remote e vicine sono abbastanza note, e non è necessario che si ripetano. Vogliamo però sottolineare il punto a cui si è arrivati. Un'azione di liberalizzazione è stata sufficiente a far saltare tutto l'edificio costruito in sette anni di faticoso lavoro parlamentare: è saltata l'ipotesi di un compromesso sulle aree edificabili, è saltata la facoltà per i Comuni di espropriare i terreni e di costituire così un proprio demanio di aree.

Tutto ciò corrispondeva alle esigenze di giustizia e moralità finanziaria, di una sana e regolare esistenza delle città, di un adeguato sviluppo dell'edilizia popolare. Tutto ciò era stato riconosciuto come equo e necessario dai democristiani, dai socialdemocratici, dai repubblicani. Ebbene, tutto ciò è stato gettato a mare perché i liberali (che consegnando l'approvazione dell'estremo sinistra, come nel caso della censura) o insabbiare nuovamente tutto. Nell'un caso e nell'altro, i padroni delle città continueranno ad arricchirsi e la speculazione edilizia continuerà ad infierire. Ecco che costoro - oggi - il governo Fanfani. E dovrebbe questo governo, durare fino a gennaio?

Guardiamoci intorno, per capire che cosa è in gioco. La questione delle aree urbane è - in concreto - la questione delle città. Sono sì e no una trentina le città italiane che possono contare un regolatore. Perché? Perché sono i proprietari del suolo, sono le grandi società immobiliari che - tirano - la espansione urbanistica nel senso da loro voluto, che impongono ai Comuni di ampliare la rete dei servizi a spese dei contribuenti e degli utenti) nella direzione da loro preferita, che provocano così il più incredibile di sfordini nel campo del traffico, dei trasporti, degli insediamenti civili e industriali.

Credete che sia un caso se nella Capitale d'Italia il caos dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani è arrivato al punto di provocare energiche proteste popolari, scioperi, scontri con la polizia? Credete che sia un caso se nella stessa capitale d'Italia sorge ormai perfino un problema di difesa del suolo, se ad ogni acquazzone si registrano frane, colli, allagamenti? No, non sono fatti casuali: ed è davvero simbolico che il « moderno », orribile, mastodontico ponte cominciato dai fascisti e finito dai democristiani per servire la speculazione dei nuovi quartieri sulla Cassia e sulla

La « battaglia dei trasporti », che da quindici giorni sta scuotendo l'intera Roma, è culminata ieri nello sciopero generale. Le fabbriche, i cantieri edili, gli uffici sono stati paralizzati per tutto il pomeriggio, a partire dalle 15; i tram e i filobus si sono arrestati dalle 15.45 alle 17.15. La protesta è stata compatta, imponente, come era nelle previsioni. Il 90 per cento dei lavoratori romani si è astenuto dal lavoro. Eccezion fatta per la partecipazione delle aziende più importanti: 100 per cento alla Fiat, 95 per cento alla FATME, 94 per cento alla Centrale del latte e 100 per cento al Consorzio laziale, al Poligrafico dello Stato di via Capponi e stato sfiorato il 100 per cento. Totale la partecipazione degli edili.

Lo sciopero era stato indetto quattro giorni fa dalla Camera del Lavoro e dalla UIL, ma nelle ultime ore della vigilia anche la CISL aveva aderito. La DC e rimasta completamente isolata nel suo tentativo di frenare e di snaturare la protesta. Nella situazione di tensione creata dall'improvviso aumento del prezzo dei biglietti della STEFFER, è rimasta sola ad approvare l'essoso provvedimento tariffario (aumenti che vanno dal 25 al 100%) che ha provocato le esplosioni di collera di questi ultimi giorni, dalle manifestazioni che hanno ripetutamente interrotto il traffico sulla Roma-Ostia alla protesta di strada di Centocelle, dal blocco della via Appia all'arresto degli autobus sovraccarichi delle linee che collegano i comuni della zona Prenestina. Unica risposta a questa lotta, la rabbiosa reazione della polizia, che ha portato a gravissimi scontri e all'arresto di settanta persone.

Nella maggioranza governativa Aperti dissensi su aree e censura

Questa mattina il gruppo democristiano si troverà davanti al primo scoglio dell'attuale momento politico e parlamentare: la legge sulle aree fabbricabili. Il relatore della maggioranza, on. Zugno, si è già detto convinto che il gruppo approverà la proposta della Direzione, consistente nella pratica ratifica del progetto varato in commissione con soddisfazione dei grandi proprietari di aree. Saranno prese in considerazione solo quelle eventuali modifiche che non intacchino la sostanza del compromesso raggiunto allora tra la DC, il PLI e il PSDI.

E' quasi certo che la maggioranza del gruppo approverà l'insabbiamento della imposta patrimoniale sulle aree, perché è noto che il compromesso DC-PLI-PSDI ottenne solo quel risultato sostanziale. E' tuttavia prevedibile che la riunione non sarà del tutto pacifica, dal momento che una parte stessa dei deputati dc non nasconde la sua ostilità per il progetto approvato dalla commissione della Camera.

E' sorprendente che anche il gruppo socialdemocratico si sia mantenuto in sostanza sulla linea di sabotaggio scelta inascoltando la sostanza del compromesso raggiunto allora tra i deputati del PSDI si sono riuniti ieri mattina e hanno deciso di proporre la modifica di un solo articolo della legge (che riguarda le società proprietarie di aree). Per il resto, il gruppo del PSDI subordina il suo atteggiamento alle iniziative eventuali dei deputati degli altri partiti, riservandosi di presentare o sostenere emendamenti in direzione di un « miglioramento » della legge.

La riunione del gruppo socialdemocratico è stata molto polemica, ma paradossalmente, la polemica è stata diretta principalmente contro tutti

quei settori, compresi quelli democristiani, che hanno annunciato una battaglia seria per una scelta democratica, contro gli speculatori sulle aree fabbricabili. La cosa più strana è che questa linea sia stata sostenuta proprio dall'on. Preti, che fu a suo tempo un sostenitore dell'imposizione fiscale contro gli speculatori e che oggi rappresenta quella socialdemocratica che chiede un chiarimento politico.

Anche ieri pomeriggio al Colosseo, al comizio della Camera del Lavoro e della UIL, la polizia era presente con uno schieramento massiccio: centinaia di carabinieri, ri agli angoli delle strade, nascosti nei portoni dei palazzi vicini e tra gli archi del Colosseo; camionette della Celere pronte ad essere lanciate contro gli scioperanti; nugoli di agenti in borghese disseminati tra la folla. La manifestazione si è svolta ordinata, sotto la presidenza delle segreterie delle due organizzazioni sindacali che avevano promesso; hanno parlato un oratore della Cdl, il compagno Mario Pochetti, ed uno della UIL, Ferruccio Bigi.

Dalla manifestazione è uscita confermata la richiesta che sta alla radice della agitazione: quella della revoca di preoccuparci per la salute e il benessere dei nostri mariti e dei nostri figli. Nina Krusciova e Jacqueline Kennedy hanno fatto appello a tutte le donne del mondo chiamandole ad una più energica azione per la pace. Esse hanno espresso i loro punti di vista nelle risposte indirizzate ad una organizzazione pacifista femminista americana che aveva chiesto loro di adoperarsi per mettere fine alla corsa agli armamenti.

Il ministro degli esteri austriaco ha concluso il suo discorso affermando che la delegazione italiana ha fatto oggi circolare al Palazzo di vetro.

Kreisky ha respinto le accuse di «complicità morale, giuridica e politica» con i terroristi altoatesini che sono state elevate dall'Italia nei confronti di Vienna e che sono contenute nuovamente in un documento che la delegazione italiana ha fatto oggi circolare al Palazzo di vetro.

Il ministro degli esteri austriaco ha concluso il suo discorso affermando che la delegazione italiana ha fatto oggi circolare al Palazzo di vetro.

Appello alla pace delle signore «K»



NEW YORK, 15. - Nina Krusciova e Jacqueline Kennedy hanno fatto appello a tutte le donne del mondo chiamandole ad una più energica azione per la pace. Esse hanno espresso i loro punti di vista nelle risposte indirizzate ad una organizzazione pacifista femminista americana che aveva chiesto loro di adoperarsi per mettere fine alla corsa agli armamenti.

Il ministro degli esteri austriaco ha concluso il suo discorso affermando che la delegazione italiana ha fatto oggi circolare al Palazzo di vetro.

Kreisky ha respinto le accuse di «complicità morale, giuridica e politica» con i terroristi altoatesini che sono state elevate dall'Italia nei confronti di Vienna e che sono contenute nuovamente in un documento che la delegazione italiana ha fatto oggi circolare al Palazzo di vetro.

Il ministro degli esteri austriaco ha concluso il suo discorso affermando che la delegazione italiana ha fatto oggi circolare al Palazzo di vetro.

Risposta a Nenni

Lenin il PCI e il PSI

Dopo il XXII Congresso del PCUS, dopo i dibattiti che esso ha tenuto e sollevato, dopo le rinnovate denunce che ha fatto sugli errori, e ben più di errori, sui veri e propri misfatti compiuti da Stalin o sotto la sua direzione, dopo l'appassionata recente sessione del CC. del nostro partito che si è giustamente soffermato sulla ricerca delle cause di quelle degenerazioni e sul tema delle garanzie da offrire perché esse non si ripetano più per il futuro, dopo tutto questo non c'è comunista che non si senta ripetere dall'universario, sia questi un borghese o un socialdemocratico: la colpa è del sistema! Perché non dici che la colpa è del sistema? Dillo, signora, e la tua anima sarà salva! Il sistema, il sistema... La parola, più che il concetto, assume quasi colorazioni magiche e demoniache nella penna di qualsiasi improvvisato censore. Perché non dici che la colpa è del sistema? Dillo, signora, e la tua anima sarà salva! Il sistema, il sistema... La parola, più che il concetto, assume quasi colorazioni magiche e demoniache nella penna di qualsiasi improvvisato censore.

Con un discorso del ministro Kreisky al palazzo di vetro

L'Austria chiede all'O.N.U. di intervenire in Alto Adige

Al Comitato politico delle Nazioni Unite l'Unione Sovietica ha presentato un progetto sul disarmo che è stato respinto dal rappresentante americano Stevenson - L'ONU invitata ad intervenire con energia nel Congo

NEW YORK, 15. - La questione dell'Alto Adige è tornata oggi all'esame delle Nazioni Unite con la richiesta, avanzata dal ministro Kreisky alla Commissione politica, di nominare una Commissione internazionale di sette membri alla quale affidare il compito di elaborare un piano di soluzione della vertenza che divide l'Italia e l'Austria. Come alternativa alla commissione Kreisky ha sollecitato una risoluzione dell'Assemblea generale.

In un vivace dibattito a «Tribuna politica»

Pajetta alla TV: «Perché l'on. Martino ha votato all'ONU per la bomba H?»



I partecipanti al dibattito alla T. V. Ieri sera. Da sinistra: l'on. Pieraccini (PSI), il compagno Giancarlo Pajetta, il sen. Gava (DC), l'avv. Storoni (PLI), il moderatore - Giorgio Vecchielli. Di spalle: il professor Felice Ippolito

Interpellanza comunista sull'Italia all'ONU. Un gruppo di deputati comunisti presenterà oggi alla Camera una interpellanza per

avere dal governo una spiegazione sui motivi: che hanno spinto il delegato italiano all'ONU, on. Gaetano Martino, ad assumere una posizione assolutamente ultranzista nel recente dibattito che si è concluso con la adozione di una soluzione che condanna il riarmo atomico e quindi con una sconfitta britannica per la delegazione italiana.

Martino infatti ha visto bocciare da una grande maggioranza gli emendamenti da lui presentati alla mozione dei neutrali che chiedeva la messa al bando degli esperimenti ed infine ha dato il suo voto finale contrario alla mozione che è stata approvata a grande maggioranza, con l'astensione permessa di un paese atlantico come la Norvegia.

ce la base, storica e teorica, di una scelta del movimento operaio internazionale, di una scelta comunista della classe operaia anche in Italia. E' questa scelta che volete contestare? Allora dovete dire chiaramente e accettare tutte le conseguenze di questo caso però non potete fare a meno di spiegare, se volete fare una discussione seria, perché si determinò quella scelta e perché fallirono le altre, perché la lezione storica di quegli anni cruciali registra da un lato una grande vittoria (quella del bolscevismo) dall'altro una grande sconfitta (quella del movimento operaio dell'Occidente) e una impegnativa specie in Italia in una lotta per la conquista del potere. Ovvero, siamo chiari: è perfettamente lecito contestare la validità e quindi, il valore universale della esperienza leninista, ma, in concreto, questo non può voler dire che riproporre al movimento operaio l'alternativa scelta, quella in sostanza che hanno compiuto le socialdemocrazie europee. In questo caso saremo leciti a noi non limitarci a esaminare i nostri errori bensì a richiamare, in via pregiudiziale, che questi errori, compiuti nel corso di un cammino e di una costruzione rivoluzionaria, non sono commisurabili con il cammino di capitolazione e di vergogna dei partiti socialdemocratici, con l'autolesionismo dato all'imperialismo e alla repressione anticoloniale. Tornando al discorso del compagno Nenni, non si può, ad esempio, valersi alla rinfusa di argomentazioni che sono tipiche del trotzkismo o magari dell'anarchismo e di altre che sono invece prese dall'arsenale del riformismo, di un Turati ad esempio che già all'inizio del 1919-1920, contrapponeva all'«orda sovietista» l'urbe dei parlamentari borghesi, e faceva una precisa scelta contro-rivoluzionaria in quel contesto di forze di classe in lotta. Poiché quel tutto comincia di lì, ed è un tutto che, per la Russia, ha come protagonisti sia le masse che, organizzate negli istituti fondamentali del Socialismo, facevano un'alternativa, sia quel partito bolscevico che la dirigeva, che la sapeva dirigere e portare alla vittoria. Sarebbe come - si scusi il compagno Nenni un riferimento ad una formula che gli fu particolarmente cara - egli dicesse che la lotta della Resistenza e il suo contenuto storico rinnovatore stavano nella formula « tutto il potere ai CLN », e i partiti che dirigevano quella lotta, in primo luogo il PCI e il PSI, erano superlativi o elementi degenerativi!

Tre punti discriminanti

La base su cui è sorto il comunismo in Italia è una base che poggia su sull'esperienza generale del movimento operaio internazionale, sia su quella del movimento italiano. Del resto, almeno dal Congresso di Bologna del 1919 e quello di Livorno del 1921, questa base (valore universale dell'Ottobre, adesione alla III Internazionale, programma di dittatura del proletariato, conquista violenta del potere) è la base su cui poggia la grande maggioranza del Partito Socialista Italiano e su cui raccoglie il consenso delle masse operaie. Ed anche a Livorno e dopo, come Nenni sa bene, non è in quei termini teorici e strategici generali che si esprime la scissione, tanto è vero che il PSI continua a chiedere di essere nella 3. Internazionale, a proclamarsi altrettanto comunista dei comunisti, a espellere i riformisti nel 1922, ecc. ecc. Comunque noi guardiamo al dramma del socialismo italiano nel primo dopoguerra, e ci troviamo di fronte alla que-

Manifestazione celebrativa dell'Associazione Italia - URSS

Oggi alle ore 17 nella sala del Cinema Quirinale, via Minghetti 5, avrà luogo una manifestazione per celebrare il XV anniversario della fondazione dell'Associazione Italiana per la pace e la libertà culturale con l'Unione Sovietica. Parleranno il prof. Paolo Alatri, segretario generale dell'Associazione Italiana per la pace e la libertà culturale, il prof. Francesco Florio, ordinario di storia della letteratura all'Università di Bologna, membro della Presidenza della Associazione Italia-URSS. Parteciperanno anche il prof. Alexander Alexandrov, matematico, Rettore della Università di Leningrado, il prof. G. Frascavolo, medico, direttore dell'Istituto Sklifosovski di Mosca, Ileslav Kusakov, giornalista, Leone Kapalev, Segretario Generale della Associazione Italiana per la pace e la libertà culturale. Seguirà la proiezione di alcuni documenti sovietici.

stione di fondo: mancò alla classe operaia una guida capace di portarla alla vittoria, mancò alla classe operaia un partito leninista. Anzi, se cerchiamo quali furono le differenze fondamentali tra le forze comuniste e le altre massimaliste e riformiste nel 1920-1921, le troviamo in questi tre punti: 1) i comunisti furono gli unici, o almeno i primi che coerentemente trassero dalla esperienza delle responsabilità gravissime, del vero e proprio sabotaggio alla rivoluzione esercitato dai riformisti, la necessità di una rottura immediata, dal valore storico, col riformismo. 2) I comunisti di qui maturarono la convinzione che occorreva alla classe operaia italiana un partito « coeso e disciplinato » (per usare la formula gramsciana) che fosse davvero la avanguardia del proletariato, che nascesse dal suo seno. 3) I comunisti polemizzarono con i massimalisti anche e soprattutto sul fatto che questi ultimi applicavano meccanicamente, o meglio proclamavano sulla carta di voler applicare la linea « sovietista », senza preoccuparsi di realizzare in concreto, nel contesto storico italiano, istituti della classe operaia corrispondenti ai Sovieti russi; questo, almeno, fu il senso più profondo della lotta, pratica e teorica, dell'Ordine Nuovo.

Due concetti di democrazia

Ma i socialisti, né allora né dopo, negarono che tutto era cominciato, il tutto nostro, cioè la sconfitta storica del primo dopoguerra dal sabotaggio dei riformisti e dalle insufficienze del nostro movimento operaio nel suo insieme. Naturalmente, la revisione critica e autentica del passato riguarda tutte le forze operaie, compreso il Partito Comunista Italiano che commise in quella situazione gravi errori. Ma non nella direzione ricercata oggi da Nenni, bensì nel suo opposto, nel suo non esser stato abbastanza leninista. Significa ciò che le cose si riproponevano 40 anni dopo come il punto di partenza, come la stessa concezione del partito ci siamo mossi, e continuammo a muoverci tenendo immutabile quel primo volto, senza ricercare uno sviluppo nuovo e originale? Significa che « partito monolitico » ha oggi lo stesso significato che nel 1921? Evidentemente no, allo stesso modo che la critica si deve appoggiare alle realizzazioni pratiche e forse persino teoriche, che corrono tra la concezione leninista e quella che si espresse sotto la direzione di Stalin, nonché su quelle variazioni che sono emerse successivamente tra la concezione leninista del rapporto partito-masse, o ancora Stato socialista-istituti della società sovietica, e quella che ha consentito certe degenerazioni nella pratica.

Così ha deciso la Camera

Propaganda vietata per i tabacchi

I trasgressori puniti con ammenda o multa, se recidivi, sino a 2 milioni di lire

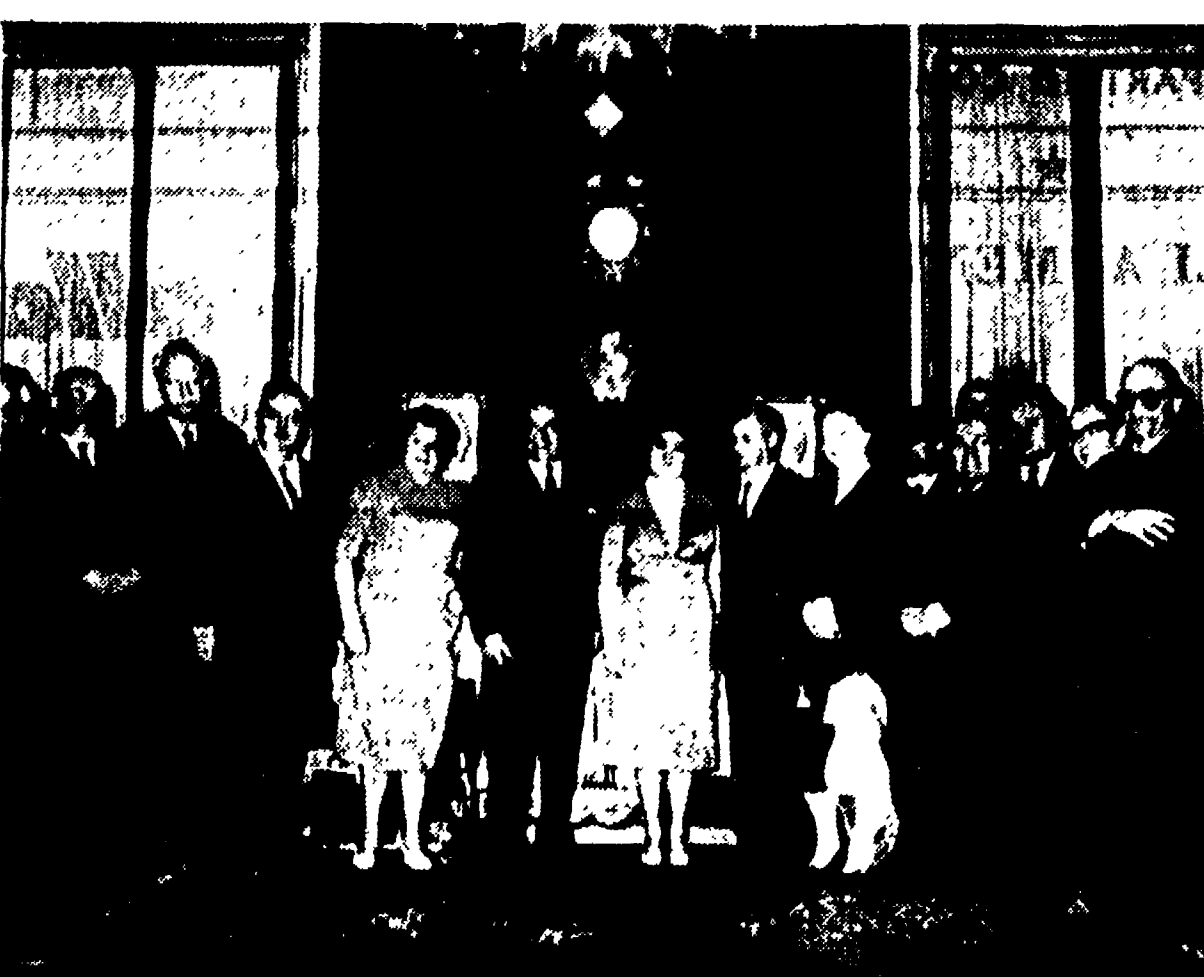
Con insolita speditezza la proposta di legge che vieta la propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo è stata approvata, in sede legislativa, dalla commissione Igiene e Sanità della Camera. Se anche l'altro ramo del Parlamento deciderà di muoversi con la stessa solerzia, tra qualche settimana i fumatori non potranno più in questo paese essere testimoni di essere suggestionati dalla propaganda dei fabbricanti di prodotti da fumo. Monopolio italiano compreso. Secondo autorevoli parlamentari d.c. viene così a cadere una forma di vero e proprio « incitamento al vizio ».

Il 19 a Firenze

Convegno contro gli sfratti e la speculazione sulle aree

Gli sfratti, l'aumento continuo degli affitti, anche nelle case popolari, hanno determinato fra gli inquilini di tutta Italia una situazione di grave inquietudine. Per affrontare questi ed altri problemi l'Unione nazionale inquilini e senza tetto ha indetto per domenica 19 novembre a Firenze - nella sala del Palazzo di Parte Guelfa - un convegno nazionale. Le disposizioni contenute nella legge 21 dicembre 1960, n. 1521, infatti, dando la possibilità al locatore di far cessare la proroga del contratto - sulla base dell'art. 2 (nel caso in cui l'alloggio superi i 200 mq di superficie) e sulla base dell'art. 4 (quando s'intenda demolire l'immobile per costruire altro con un numero doppio di vani, col pagamento di un semplice indennizzo pari a 18 mensilità di fitto bloccato) - hanno dato adito a centinaia di sfratti (incarceramenti) sensibilmente - per quanto riguarda l'art. 4 - dalla speculazione sulle aree

Incontri al Parlamento dei deputati dell'URSS



La delegazione parlamentare sovietica che si trasferirà in Italia una settimana dopo l'invito del Parlamento italiano, ha trascorso ieri la sua prima giornata romana. La delegazione, guidata dal vice presidente del Soviet Supremo dell'Unione e presidente del Gruppo parlamentare URSS-Italia, Nicola Bajan, è composta di otto deputati di cinque diverse nazionalità sovietiche. La delegazione si è recata ieri a Montecitorio dove ha avuto modo di scambiare qualche battuta amichevole con i giornalisti. Alla domanda se il popolo russo ha paura della radioattività delle bombe atomiche sovietiche, il capo delegazione Bajan ha risposto: « Il popolo russo è composto di persone vive come i popoli occidentali; né d'altra parte mi risulta che le bombe atomiche facciano distinzione tra russi e non russi e tra occidentali e comunisti ».

La seduta

Numerose personalità politiche sarda hanno seguito ieri dalle tribune del pubblico del Senato, l'inizio della discussione sul progetto di rinascita: tra gli altri i compagni Laconi e Pirastu e gli assessori regionali Deriu, Coia e Dettori. Il primo oratore il democristiano AZARA, ha affermato la propria piena soddisfazione di fronte al progetto governativo dopo le modifiche apportate dalla prima commissione del Senato. Egli ha aggiunto che la Regione, la quale rivendica la direzione dell'esecuzione del « Piano », può invece accontentarsi di avere i suoi rappresentanti nella sezione speciale della Cassa del Mezzogiorno di cui incaricata. Contro questa posizione hanno ieri soprattutto polemicizzato il socialista LUSSU e il compagno GIANQUINTO, i quali hanno rilevato che la norma governativa rappresenta una grave menomazione della autonomia regionale sarda. Negando alla Regione la possibilità di gestire i 400 miliardi del finanziamento, la DC evidentemente vuole dare un patto di irresponsabilità e di incapacità al popolo sardo. Non si capirebbe altrimenti perché non debba valere per la Sardegna ciò che si ri-

Sezioni speciali per le pensioni sollecitate al Senato

Nella seduta di ieri della prima commissione del Senato il chiesto che venga messo al più presto all'ordine del giorno della commissione, il progetto di legge n. 1649, riguardante la istituzione di una quarta e quinta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra, sottolineando l'importanza

Così ha deciso la Camera

Propaganda vietata per i tabacchi

I trasgressori puniti con ammenda o multa, se recidivi, sino a 2 milioni di lire

Con insolita speditezza la proposta di legge che vieta la propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo è stata approvata, in sede legislativa, dalla commissione Igiene e Sanità della Camera. Se anche l'altro ramo del Parlamento deciderà di muoversi con la stessa solerzia, tra qualche settimana i fumatori non potranno più in questo paese essere testimoni di essere suggestionati dalla propaganda dei fabbricanti di prodotti da fumo. Monopolio italiano compreso. Secondo autorevoli parlamentari d.c. viene così a cadere una forma di vero e proprio « incitamento al vizio ».

Il 19 a Firenze

Convegno contro gli sfratti e la speculazione sulle aree

Gli sfratti, l'aumento continuo degli affitti, anche nelle case popolari, hanno determinato fra gli inquilini di tutta Italia una situazione di grave inquietudine. Per affrontare questi ed altri problemi l'Unione nazionale inquilini e senza tetto ha indetto per domenica 19 novembre a Firenze - nella sala del Palazzo di Parte Guelfa - un convegno nazionale. Le disposizioni contenute nella legge 21 dicembre 1960, n. 1521, infatti, dando la possibilità al locatore di far cessare la proroga del contratto - sulla base dell'art. 2 (nel caso in cui l'alloggio superi i 200 mq di superficie) e sulla base dell'art. 4 (quando s'intenda demolire l'immobile per costruire altro con un numero doppio di vani, col pagamento di un semplice indennizzo pari a 18 mensilità di fitto bloccato) - hanno dato adito a centinaia di sfratti (incarceramenti) sensibilmente - per quanto riguarda l'art. 4 - dalla speculazione sulle aree

Duecentomila statali confermano lo sciopero

Le astensioni iniziano oggi alla Pubblica Istruzione - Domani e dopodomani si estenderanno nei ministeri Difesa, Lavori pubblici, Agricoltura, Marina mercantile, Commercio estero e Sanità - Solidarietà della categoria degli insegnanti

Tutte le organizzazioni sindacali confermano gli scioperi che vedranno mobilitati oltre 200.000 statali. Le astensioni iniziano oggi negli uffici del dicastero Pubblica Istruzione ove lo sciopero durerà tre giorni. Da domani e per 48 ore saranno in sciopero anche i dipendenti dei ministeri Difesa, Agricoltura, Marina mercantile, Sanità, Lavori pubblici, Commercio estero. Praticamente soltanto i finanziari e pochi altri uffici statali sono fuori da questa lotta che intende risolvere la questione delle competenze accessorie sollevando in tal modo questioni che riguardano la struttura stessa della burocrazia, sollecitan-

Presenti nelle tribune numerose personalità politiche sarde

Iniziato ieri al Senato l'esame del piano di rinascita della Sardegna

I d.c. hanno subito precisato che la Regione deve accontentarsi di essere rappresentata nella « Cassa » - Gli interventi dei senatori Lussu e Gianquinto per una funzione direttiva della Regione nell'attuazione del piano

La delegazione parlamentare sovietica che si trasferirà in Italia una settimana dopo l'invito del Parlamento italiano, ha trascorso ieri la sua prima giornata romana. La delegazione, guidata dal vice presidente del Soviet Supremo dell'Unione e presidente del Gruppo parlamentare URSS-Italia, Nicola Bajan, è composta di otto deputati di cinque diverse nazionalità sovietiche. La delegazione si è recata ieri a Montecitorio dove ha avuto modo di scambiare qualche battuta amichevole con i giornalisti. Alla domanda se il popolo russo ha paura della radioattività delle bombe atomiche sovietiche, il capo delegazione Bajan ha risposto: « Il popolo russo è composto di persone vive come i popoli occidentali; né d'altra parte mi risulta che le bombe atomiche facciano distinzione tra russi e non russi e tra occidentali e comunisti ».

Ieri la Camera ha approvato il provvedimento

Respinti gli emendamenti del PLI alla legge sui contratti a termine

Miravano a limitare il carattere di eccezionalità del contratto - Accolto un emendamento comunista sulle ferie e le gratifiche - Il discorso del ministro Sullo

Ieri sera la Camera dei deputati ha approvato, con il voto di tutti i gruppi, la legge che disciplina i contratti a termine. Si conclude così una lunga battaglia a cui le sinistre hanno dato, in tutte le sue fasi, un contributo determinante. « La legge che ci accingiamo ad approvare risponde a un duplice ordine di esigenze - ha affermato ieri sera il ministro SULLO di fronte alla Camera dei deputati - concludendo la discussione generale - di essa tende l'area di insicurezza dei lavoratori, garantendo loro una maggiore stabilità d'impiego, e dall'altra si propone di rafforzare, all'interno della azienda, la personalità giuridica del lavoratore ».

Sciopero antifascista dei portuali triestini

I portuali triestini hanno proclamato ieri uno sciopero di 24 ore, dalle 7 di mattina, per protestare contro l'attentato di martedì scorso, durante la sessione di via Madonna del Partito comunista di Trieste. Un manifesto è stato affisso dal Partito comunista. In esso si stigmatizza l'attentato e fa appello all'unità delle forze della Resistenza contro il risorgere del fascismo e si chiede lo scioglimento del MSI. L'attentato è stato stigmatizzato anche dal Pto Sindacato dal Presidente della Provincia. Il compagno Vidali ha presentato una interpellanza a Seicba.

A Palazzo Chigi il vice presidente della Bulgaria

Il vice presidente del Consiglio di Bulgaria, Jivko Jivkov, attualmente a Roma a capo di una missione del suo Paese, è stato ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi dal vice presidente del Consiglio, Attilio Piccioni. Il vice presidente Jivkov era accompagnato dal ministro a Roma. Sempre ieri la delegazione è stata ricevuta dal ministro per il Commercio Estero, Martelli. Nel corso del colloquio è stato fatto un esame della situazione generale dei rapporti economici, socio-culturali, e delle prospettive di intercambio tra i due Paesi, anche in relazione alle trattative che si intratteranno prossimamente a Sofia per la stipulazione di un nuovo accordo commerciale.

L'inconfondibile Sambuca extra

insuperabile digestivo dissetante

MOLINARI Civitavecchia

A ROMA TELEF. 420.518 - 425.423

attenzione alle imitazioni

Susan Strasberg nel «Disordine»



MILANO — Susan Strasberg insieme con Alda Valli, Urd Jürgens e Samy Frey, e sotto la direzione del regista Franco Brusati, ha cominciato a girare «Il disordine». Le riprese avvengono nella Villa Borromeo di Arcore

Al circolo «Calamandrei», al Flaminio

Dibattito sul 22° tra Ingrao e Basso

Concorde riconferma della piena e indiscutibile validità della scelta del 1917 - Ragioni e metodi della «destalinizzazione» Prospettive di pace e coesistenza - Vie nazionali e policentrismo

Di fronte ad un pubblico numerosissimo ed attento, un dibattito sul tema «Il XXII Congresso del PCUS» ha avuto luogo ieri sera nei locali del circolo socialista di cultura «Piero Calamandrei»...

che tese a risolvere i problemi non più attraverso il dibattito e il concorso dei grandi masse, bensì mediante scelte e imposizioni dall'alto, che venivano da un gruppo sempre più ristretto...

critica e di rinnovamento del PCUS e di tutto il movimento internazionale. Pur affermando di aver elaborato, attraverso l'analisi gramsciana e poi con la politica del Partito nel secondo dopoguerra, una via italiana al socialismo...

Novità in libreria

Russell e la democrazia

Autoria e individuo (Milano, Longanesi, 1961, pp. 157, L. 800) raccoglie il testo di un ciclo di conferenze tenute da Bertrand Russell alla fine dell'estate...

Una prospettiva, formulata dal filosofo ancora in termini di un'«astoria», o «illuminismo» tuttavia e confermata dalla sviluppo più recente della società socialista nel PCUS e dalla problematica che attraverso tali sviluppi si è aperta anche da un punto di vista teorico...



Bertrand Russell

La critica musicale

Andrea Della Corte è il decano della critica e musicologia italiana. L'ha già pubblicato nel giro di otto lustri quasi quaranta libri di argomento musicale...

Il primo volume intitolato La critica musicale e critica (E. L. Einaudi, 1961, 695 pagg., con otto tavole fuori testo e 102 illustrazioni, lire 3.500), che come lo stesso autore avverte è il primo «saggio esteso e metodico»...

Guida per l'«Ulisse»

La lettura dell'Ulisse di James Joyce, recentemente pubblicata dall'editore Mondadori, non è agevole. Certo, non sono pochi coloro i quali, acquistate le copolazioni delle scritte irlandesi, hanno dovuto arrendersi dopo qualche pagina...

Dopo l'ottimo James Joyce del Tindall edito Einaudi scorso da Bologna, la casa Longanesi qui ci ha presentata la traduzione de Il mondo di James Joyce dell'inglese Hinchey ha pubblicato adesso un lavoro di Guido De Angelis, traduttore italiano dell'opera...

La Guida del De Angelis dopo due capitoli di carattere introduttivo (come nacque «Ulisse», come leggere «Ulisse»), affronta i singoli episodi del romanzo irlandese, esponendone il tema e lo svolgendo narrato e fondendo l'informazione necessaria per la loro comprensione...

La Guida non si sovrappone e non sovrasta il testo, ma cerca un ambiente di chiarimento, lasciando al lettore i margini di autonomia necessari per una valutazione personale dell'opera...



James Joyce

Convegno sui rapporti tra Italia e Ungheria

Si terrà a Roma nei giorni 17, 18 e 19 novembre il «colloquio» del teatro Eliseo, il Convegno nazionale di Studi sui rapporti storici, culturali ed economici tra l'Italia e l'Ungheria...

Hanno assicurato la loro adesione tra gli altri il Centro Studi e scambi internazionali, l'Associazione nazionale di autori cinematografici, l'Accademia delle Belle Arti di Venezia, la mostra storica di Italia '61, l'Istituto nazionale di architettura, l'Associazione generale italiana dello spettacolo...

Gli scritti di Bakunin

La pubblicazione degli Scritti editti e inediti di Michail Bakunin intrapresa l'anno scorso da Piero Carlo Marini al primo quaderno conteneva l'Autobiografia politica e letteraria di Bakunin...

Un rinvio ininterrotto con Bakunin anche adesso che gli studiosi hanno con riluttanza spedito la loro attenzione al suo opera della Prima Internazionale e dell'azione del socialismo in Italia, può essere sistemata in un volume, proprio perché questa è la situazione, vecchi problemi di notevole importanza e ad accendere, soprattutto, l'entità dell'influenza diretta di Bakunin sull'inspiegato movimento italiano...

La televisione inglese ha venticinque anni

La «Croce di ferro» alla gogna in un teledramma della BBC

Un terrificante episodio di fanatismo nazista in un campo di prigionieri di guerra: un capitano di corvetta tedesco condannato e impiccato dai propri connazionali - L'impostazione dei programmi dell'ente televisivo inglese

La guerra contro la Germania nazista era in pieno svolgimento quando il capitano di corvetta della Kriegsmarine del Terzo Reich, Hartmann, fu catturato dagli inglesi. Sbarcato in Gran Bretagna, fu Hartmann fu avviato al campo per prigionieri di guerra numero 3.

Non appena il capitano fece il suo ingresso nel campo, tra gli ufficiali nazisti in prigionia cominciò a circolare uno slogan: la sua presenza era «un drappello per ogni ufficiale tedesco». Hartmann fu messo al bando, isolato come un lebbroso. Nel giro di pochi giorni, all'interno del campo, si riunì una corte marziale tedesca che agiva in nome della Wehrmacht. Essa, in nome del Führer e del Reich, riconobbe il capitano «colpevole di codardia di fronte al nemico»...

Il non conformismo che distingue gran parte delle trasmissioni, l'impegno che in esse traspare, stitistiche prudenziali allarmano che attualmente circa l'84 per cento della popolazione inglese segue con regolarità le trasmissioni. Da qualche anno poi un altro stimolo è intervenuto a migliorare ancor più le cose: l'esistenza cioè, a fianco all'ente di Stato, di un'altra rete televisiva, privata, la ITV, con intenti dichiaratamente commerciali ma che a sua volta è condizionata dalla BBC. E che, quindi, non ha potuto abbandonarsi all'aroga pubblicitaria che caratterizza gran parte delle reti in funzione negli USA...

Interrungano per reclamizzare i propri prodotti nel mezzo delle trasmissioni, come accade regolarmente negli Stati Uniti. Il pistolotto pubblicitario viene proposto al pubblico all'inizio ed alla fine di ogni lavoro, e basta. Tornano alla BBC, un altro dei motivi che possono spiegare la ragione del suo successo incontrastato nel mercato indubbiamente anche nella perfezione degli impianti tecnici: la tv inglese viene irradiata sullo standard 415, per cui il video presenta delle immagini ad effetto, «flou», come si usa dire in gergo, ossia leggermente sfumate; i circuiti sono molto semplici e la stabilità delle immagini è assoluta. Giustamente la BBC, dopo il sorgere della con-

corrente televisione commerciale, ha ancor più accentuato il carattere culturale dei propri programmi. Una delle trasmissioni attualmente più seguite in Inghilterra è infatti l'equivalente della nostra «Taleschool». Non tratta di un'attività, ma di un'attività, e la nostra esperienza, si tratta di un programma concepito con criteri allattati diversi. Attraverso il video non viene impartita infatti una educazione scolastica in senso stretto, rigidamente legata a canoni didattici, quanto un'educazione civile. Il programma tratta di argomenti di carattere spirituale, che vanno dalla scienza in tutte le sue espressioni alla tecnica più evoluta. Ogni lezione punta su un argomento pre-

Questi bambini del Kenya stanno per morire di fame



Questo è un documento impressionante. Nel distretto Kadiffo del Kenya, dopo due anni di siccità seguiti da improvvise piogge torrenziali che hanno devastato le campagne, si è scatenata la fame. Questi bambini, che un medico sta visitando, stanno per morire per denutrizione

I prossimi film di Vittorio De Sica

NEW YORK 15 — Sono a lavoro Vittorio De Sica. Ci ha detto che il prossimo film sarà un'opera di grande impegno sociale. Ha spiegato che il suo prossimo lavoro sarà un'opera di grande impegno sociale...

Il profitto capitalistico contro le esigenze delle popolazioni

Gli utenti del Lazio contesi da 130 società di trasporto

Il 20 per cento del salario per raggiungere il luogo di lavoro - I «ruolini di marcia» e il Codice della strada - Si viaggia come nei carri bestiame - Vivaci proteste in tutti i paesi



Il grande comizio di ieri al Colosseo durante lo sciopero di protesta per gli aumenti della Stefer

Giungono in questi giorni alla Camera del Lavoro le adesioni al convegno regionale dei trasporti che si terrà domenica prossima al teatro Adriano. Sindaci, amministratori comunali, consiglieri, rappresentanti di vari enti e delle organizzazioni sindacali delle cinque provincie, lavoratori utenti dei servizi di pubblico trasporto. Sarà, quella di domenica, la prima assise del genere che si svolge in Italia. Non un semplice incontro, uno scambiarsi di idee e i propositi, già molto chiari, soprattutto dopo la battaglia che ha scosso Roma in queste ultime settimane contro gli aumenti delle tariffe della STEFER, e della quale costituisce la logica continuazione, ma una riunione di lavoro dalla quale usciranno concrete iniziative per dare vita, in tutta la regione, ad un vasto movimento che abbia come obiettivo il riordinamento della rete dei trasporti pubblici nel Lazio.

Una tappa, dunque, di una grande lotta, che interessa centinaia di migliaia di persone, costrette ogni giorno a sopportare i disagi di viaggi irrimediabili solo per recarsi al lavoro, o a scuola, che lasciano sugli autobus sovraffollati ore ed ore della propria fatica ed il 20 per cento del proprio salario, che vedono aumentare, giorno per giorno, la distanza reale che separa la loro casa dal luogo di lavoro o di studio. Una lotta per una nuova politica dei trasporti.

sembra una condanna forzata del volante, incatenati ed ora davanti a quel cerchio al quale debbono spremere la loro vita, con i nervi tesi, per evitare la seicentesima che si nasconde oltre ogni giro di ruota. I «ruolini di marcia» non tengono mai conto, in nessun caso, delle reali difficoltà del percorso, delle congestioni del traffico che occorre superare, della densità della circolazione stradale secondo le ore della giornata. Le statistiche dimostrano che il 75 per cento dei viaggi da e per Roma si svolgono dalle 6 alle 9 del mattino e dalle 17 alle 20 della sera. In queste ore del giorno le strade si trasformano in tappeti di autoveicoli, la velocità commerciale scende paurosamente, per toccare nei centri abitati punte minime, che farebbero arrossire una diligenza. Di tutto ciò non viene tenuto conto: bisogna correre, battere la concorrenza, giungere prima alle fermate, imbarcare più gente possibile nella multa e altre rappresaglie in caso di disubbidienza. Se la polizia della strada dovesse far rispettare la velocità massima di 60 chilometri orari imposta da Codici agli automezzi che trasportano persone, non si salverebbe nessuno. Ma l'ispettorato della Motorizzazione se ne sta tranquillo. Sembra che il suo compito sia di ridotta ad approvare le richieste di aumento delle tariffe. Le conseguenze le sopportano tutti.

Questi alcuni aspetti, i più appariscenti, della attuale organizzazione dei trasporti pubblici nel Lazio. Balza evidente che così non si può continuare: se si vuole progredire il profitto privato deve essere escluso da questo fondamentale servizio pubblico. Una unica impresa regionale di trasporti pubblici, della quale facciano parte gli enti locali, è l'unica strada da seguire. Una così vasta area e una così vasta platea da servire, la metterebbero in grado di affrontare il riordinamento e l'ammodernamento della rete, di sviluppare una politica dei trasporti che capovolga l'attuale indirizzo: in primo piano le esigenze delle popolazioni, e non i dividendi delle società.

Le cento famiglie

Nel Lazio 134 ditte o società si spartiscono le concessioni automobilistiche e tranviarie, 71 nella sola provincia di Roma. Fra queste le società dei grandi gruppi monopolistici, come ad esempio la S.T.A., della quale la Fiat possiede il 50 per cento delle azioni, e che gestisce autolinee anche in altre regioni, sia al Nord che al Sud. O la Roma-Nord, che in questi ultimi anni ha costituito una nuova società, la «Metroroma» nella quale sono entrate a far parte la Edison, la Società Imprese Centro Italia, la «Condotte d'Acqua», presieduta da un esponente della nobiltà e della «Mura Vaticane», e due grossi costruttori edili, con l'obiettivo dichiarato di mettere le mani sui tronchi futuri della metropolitana della Capitale, e cioè la STEFER anche dal tronco che gestisce da sei anni, tre dei quali illegalmente. Una «illegalità» volutamente sopportata dal Ministero dei Trasporti con il risultato di rinverdire le speranze della «Metroroma».

Alle 134 società (tra le quali sono comprese anche l'ATAC, la STEFER e quelle che gestiscono i servizi urbani a Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo) vanno aggiunte le FF. SS., il cui compartimento di Roma è di 125 chilometri di strada ferrata (74 per cento di tutta la rete) e nel quale sono presenti tutti i tipi di linee: linee di grande comunicazione e cioè la Roma-Chiusi (Firenze), la Roma-Grosseto (Genova), la Roma-Formia (Napoli); due linee ordinarie e cioè la Roma-Napoli via Cassino e la Roma-Avezzano-Pescasseroli; dieci linee locali e cioè Roma-Viterbo, Pontefederico, Roma-Fregene, Roma-Castelli per Velletri, Frascati, Albano, la Campagna-Nettuno, la Preremo-Teracina, la Farnia-Gaeta, la Sulmona-Castelli di Sangro e le trasversali Civitavecchia-Orte, Viterbo-Attigliano e Avezzano-Roccasecca.

Domenica all'Adriano assemblea sul problema dei trasporti

Domenica alle ore 10, al teatro Adriano, promosso dal Camera del Lavoro del Lazio, avrà luogo una assemblea regionale sul problema dei trasporti collettivi nella regione. Alla manifestazione parteciperanno anche i segretari delle Camere del Lavoro di alcune più importanti città d'Italia: hanno già assicurato la loro presenza i segretari di Milano, Bologna, Genova e Napoli. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Aldo Giuntini, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Roma. Concluderà i lavori l'on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL.

La smobilitazione delle ferrovie

Questo è il quadro dei servizi di trasporto pubblico nella regione, o perlomeno come era fino a qualche tempo fa, perché per le Ferrovie dello Stato, si sta procedendo alla smobilitazione di oltre 300 chilometri di linee locali con grande gioia di alcuni dei 134 concessionari.

La prima impedizione che si era ricreata, è lo spezzettamento delle concessioni, la coesistenza di decine e decine di società e imprese che si contendono ferocemente i chilometri di strada sulla quale possono far correre i loro automezzi.

«Il gesto ha destato meraviglia presso tutto il personale in quanto Ella, al momento del suo insediamento a commissario del Pio Istituto di Santo Spirito, si presentò al personale dei vari ospedali come estremo difensore della giustizia e soprattutto della libertà che ognuno ha diritto di godere in un paese di alta civiltà e democrazia quale è il nostro».

«Pertanto, le segreterie sindacali, nel protestare energicamente per l'incidente, frutto esclusivo della Sua volontà, e chiamando l'attenzione di Ella, signor commissario, a non contraddire con l'operato a principi morali e civili di cui si proclama assertore».

Dopo un lungo sciopero

«Principi morali» e realtà negli ospedali

La gestione commissariale degli Ospedali Riuniti di Roma, che perdura ormai da quattro anni, riserva sempre nuove sgradite sorprese per i cittadini e per i lavoratori. L'ultima in ordine di tempo è stata la ostinata resistenza ad una soluzione pacifica della vertenza sindacale. Le conseguenze sono note: sacrifici per i lavoratori dipendenti e, soprattutto, disagi, notevoli disagi per gli ammalati.

La trattativa che si era tanto osteggiata da parte della amministrazione e poi stata fatta, dopo sette giorni di sciopero, la vertenza si è conclusa, ma subito dopo il commissario, on. Angelucci, mette una «coda» alla vertenza. L'unico antidemocratico di cui sono al centro è il commissario e l'autista addetto al suo servizio diretto e il compagno di aver scioperato, mista di essere ampiamente compensato attraverso la lettera che le tre segreterie dei sindacati provinciali (CGIL, CISL e UIL) hanno inviato al commissario. «Le segreterie sindacali hanno appreso che Ella, signor commissario, ha allontanato dal suo posto di lavoro l'autista addetto alla Sua persona soltanto perché egli ha voluto esercitare un diritto riconosciuto dalla legge».

«Il gesto ha destato meraviglia presso tutto il personale in quanto Ella, al momento del suo insediamento a commissario del Pio Istituto di Santo Spirito, si presentò al personale dei vari ospedali come estremo difensore della giustizia e soprattutto della libertà che ognuno ha diritto di godere in un paese di alta civiltà e democrazia quale è il nostro».

«Pertanto, le segreterie sindacali, nel protestare energicamente per l'incidente, frutto esclusivo della Sua volontà, e chiamando l'attenzione di Ella, signor commissario, a non contraddire con l'operato a principi morali e civili di cui si proclama assertore».

«Pertanto, le segreterie sindacali, nel protestare energicamente per l'incidente, frutto esclusivo della Sua volontà, e chiamando l'attenzione di Ella, signor commissario, a non contraddire con l'operato a principi morali e civili di cui si proclama assertore».

UNA SEDIENNE

Difende la TV col coltello

La sedicenne Zeffirina Massa è evidentemente una appassionata della TV, ieri lo ha dimostrato difendendo, armata di coltello, il suo apparecchio televisivo da un ufficiale giudiziario che aveva l'ordine di sequestrarlo. Il suo attacco non è stato apprezzato dai carabinieri i quali, avvertiti dal malcapitato funzionario, hanno spedito la giovane a Rebibbia.

Il singolare episodio è avvenuto, era verso le 17.30 quando l'ufficiale giudiziario Riccardo Zaccaro ha bussato alla porta dell'appartamento di via dei Ciolumani 50. La Massa era sola in casa e si sentì dire improvvisamente che il televisore, unico suo svago, doveva essere portato via, si è arrabbiata fino a perdere il controllo di se stessa.

Brandendo un coltello ha messo in fuga lo Zaccaro. Questi è tornato più tardi alla carica insieme a quattro carabinieri: la ragazza si è nuovamente armata ma i cinque uomini hanno ben presto avuto ragione di lei.

Manovale inghiottito dal fango Si schiantano le Mura Vaticane

L'uomo è stato sommerso in via della Pisaha — Decine di casette sono state evacuate per il crollo — Cede un ponte sulla Roma-Fiumicino — La collina dei Parioli frana su viale Tiziano

Il violentissimo nubifragio che ha flagellato antieriormente per tre giorni consecutivi la città ha avuto, anche in una settimana, un anziano manovale, il sessantaduenne Pasquale Mancini, è stato travolto da un torrente di fango, di acqua, di detriti a Portuense, mentre in buciolata strada girando a cercarle un po' di ricovero nei prati vicini: il cadavere non è stato ancora ritrovato. I vigili del fuoco, che in compagnia dei quattro figli del poveretto hanno effettuato una vasta ed estenuante battuta, in tutta la zona, hanno solo ritrovato il cappello dell'uomo, la pompa della bicicletta e un sacchetto di covoni di fieno. Intanto è stato possibile fare grazie al placarsi della bufera, un primo, sommaro bilancio del disastro: è un bilancio pauroso, tragico. La vittima è andata interamente allagata, sommersa da un mare di fango. Case sono state invase di acqua, sia nelle zone centrali che nelle borgate. «Le zone centrali sono state travolte dalla furia degli elementi d'irruenza presentando gravi lesioni, numerosi teti sono stati scoperti e dal vento. Decine e decine di famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni. Poi, muri crollati, automobili trascinate via come fesselli».

LA VITTIMA — Pasquale Mancini abitava a via Cetano 20, alla Borgata del Trullo. Aveva, lo si è già detto, 62 anni; vecchio, manovale, non era la faceva più ad affrontare il duro lavoro dei cantieri. Si era così ridotto ad andare a raccogliere nei campi del vicino campo di lavoro misero ed ostentando per poche decine di lire al giorno. Ed anche l'altra mattina, nonostante piovesse con tanta furia da tre giorni, non ha potuto fare a meno di uscire. Era ancora notte la buciolata strada era già un mare di fango. Mancini ha seguito a piedi sino a via della Pisaha, qui la violenza

del nubifragio lo ha costretto a cercare rifugio sotto un grosso albero. E' passato molto tempo, forse un'ora, forse più. Improvvisamente, una mazzana che la pioggia aveva formato in un avvallamento alle spalle della strada ha straripato, è venuta giù con violenza terrificante, travolgendo ogni cosa, trascinandosi mazzi e detriti. Il manovale è stato preso in pieno: ha lanciato un urlo straziante, poi è scomparso.

VALLE AURELIA — La situazione a Valle Aurelia è ancora gravissima. La borgata, rimasta completamente isolata da un mare di fango e da una coltre di fango alle tre-quattro metri, è apparsa ieri scuolta, devastata, distrutta. Uno spettacolo terribile. Decine di case sono crollate, altre sono state invase, sepolte, bruciate, delle dieci famiglie, che erano state costrette a rifugiarsi nel tetto di una fornace, sono state sistemate al meglio in un dormitorio.

Solo ieri si è visto che un coraggioso giovane ha scivolato da sicura morte una bambina e due persone anziane. Si tratta del ventitreenne Giovanni Lecce, che abitava — ora la sua misera abitazione non esiste più, frantumata via dal fango — in via Luteri 68. Richiamato a tratti in salvo un corso del tre — Maria Pia Pompei, di 5 anni, e i bambini — che erano rimasti bloccati in casa dall'acqua è riuscito a raggiungerli con una scala e a tirarli a salvo uno per volta, curandoli sulle spalle.

FRANE E CROLLI — Numerose frane, smottamenti al terreno, crolli si sono verificati anche ieri. All'angolo tra viale Tiziano e la Silla Parioli, una massa enorme di terriccio, smossa dalle piogge torrenziali, è scivolata dalla collina dei Parioli, investendo 3 automobili e una casetta. I cui abitanti, due famiglie, sono riusciti a salvarsi in salvo, avvertite dal fragore della frana — sradicando sei alberi di grosso fusto e due pompe di benzina. Ostruite sono pure rimaste via Giorgione, Forcellone, Monteverde, via Cortina d'Ampezzo, vicolo del Gelosino, l'Aurelia — qui un'autocesterna è finita in una grossa voragine, aperta all'improvviso — e la Sabazia in via Pio VIII, una frana si è abbattuta su una casupola, fortunatamente già sgomberata.

Al crollo delle Mura Vaticane, crollato con gran fragore un tratto di muro lungo oltre 20 metri; alcune casette, colpite dalle macerie, sono state immediatamente evacuate. Nella stesso momento, è iniziato un processo di smottamento su un terreno adiacente, dove sorgono una decina di baracche, che ora minacciano di crollare. Inoltre, l'impalcatura di una delle costruzioni sulla nuova autostrada per Fiumicino ha ceduto, senza provocare vittime. I lavori erano, infatti, stati sospesi.

ALLAGAMENTI E TEVERE — I vigili del fuoco hanno continuato per tutta la giornata ad intervenire in caso di allagamenti. Hanno pompato tonnellate di acqua dalle case, dai negozi, dai locali. Due di essi, Antonio Dante e Quirino Bernardini, sono rimasti intossicati da esalazioni di ossido di etilene, sprigionatesi dai motori delle pompe.

Il livello del Tevere è nuovamente decresciuto. Completamente asciutto il pericolo di straripamenti. All'idrometro di Ripetta, il livello era sceso alle 12 a metri 9,04. L'altra sera, era invece di circa 12 metri.

PONTE FLAMINIO — Il ponte, chiuso l'altro ieri al traffico, rimarrà sbarrato per numerosi giorni. L'ase alcune settimane.

La chiusura del ponte ha intanto provocato paurosi ingorghi nel traffico; gli autoveicoli sono costretti a numerosi giri a tanti chilometri in più per raggiungere le loro destinazioni. Hanno così potuto guardare con calma, a pochi metri di distanza, ponti e Mura, un po' di duecento anni fa.

IL Partito

Dibattiti sul XXII

● Ostia Antica, alle ore 20 con Giulio Turchi.

Convocazioni

● I compagni membri della Commissione Interna e del Sindacato F.I.D.A.E. e i compagni delle cellule S.I.E. sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì 16 novembre, alle ore 18, in Federazione, via dei Frontani, 2.

FGCI

● Ore 18, Marzani, ass. pre-congressuale (Aldo), ore 20,30, Assemblea (Ainaudi), ore 20,30, Campo Marzio, ass. pre-congressuale (Aldo), ore 20,30, Fiume, corso ideologico (Di Tiro), ore 20, Centocelle, tessamento (Aldo), ore 20,30, Alessandrino-Giancoli, ass. pre-congressuale (Rodati).

BOLLETTINI

● Demografici: Nati: maschi 25, femmine 24, di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni: 26.

● Meteorologici: temperatura di ieri: massima 5, minima 16.

E' morto Ottorino Ottaviani

Dopo una lunga malattia causata dal terzo 3, guastato e deluduto presidente della Camera, Ottaviani, il compagno Ottorino Ottaviani, vecchio militante del nostro partito, vecchio combattente antifascista, si è spento di Arcore, il paese in cui risiedeva, le capacità di amministratore e l'onestà. Ai familiari giungono le commosse condoglianze dei compagni di Arcore, di quanti lo conobbero e lo ammirarono e molti.



Pasquale Mancini, il manovale scomparso



Una delle vetture distrutte la via di Valle Aurelia



Macerie e una coltre di fango coprono ancora via di Valle Aurelia



L'incrocio tra via Ema e via di Valle Aurelia dove centinaia di persone sono rimaste bloccate

Devono pagare gli speculatori

La protesta contro la Stefer

(continuazione dalla 1. pagina)

degli aumenti della STEFER. Le organizzazioni sindacali hanno però esteso il discorso a tutto il dramma dei trasporti così come si presenta nella Capitale e in tutta la regione. Ogni anno 400 milioni di ore di lavoro, per un valore complessivo di circa 120 miliardi, vanno perdute nelle lunghe, disagevoli e costose peregrinazioni dei lavoratori sui mezzi di trasporto. Il danno è enorme per i duecentomila «emigranti pendolari» che ogni mattina partono dai centri di tutto il Lazio (e perfino di altre regioni) per recarsi a lavorare nei cantieri edili o nelle fabbriche di Roma, o per raggiungere le aziende.

Stasera Bufalini parla all'Attivo

«I compiti del partito dopo il Comitato Centrale. La campagna di proselitismo e lavoro 1962: su questi temi è convocato per questa sera alle ore 19, presso il salone del Comitato Centrale (via delle Botteghe Oscure), l'Attivo della Federazione romana. La relazione sarà svolta dal compagno Paolo Bufalini».

Bosco è soddisfatto, gli studenti no

Polemica inaugurazione dell'anno accademico

Minacciata la chiusura degli istituti - L'Università non fornisce i tecnici necessari all'economia italiana - Anche il Rettore riconosce la crisi

Alla presenza delle autorità accademiche, dei professori, di autorità governative ed numerosi studenti e rappresentanti delle associazioni universitarie, si è inaugurato ieri mattina nell'Aula Magna dell'Ateneo Romano il 659° anno accademico.

E' stata una inaugurazione polemica, nel corso della quale alle ovvie e ridondanti espressioni di rito si sono alternati considerazioni scottanti, sul luttuoso stato della università romana. Il discorso inaugurale del Rettore prof. Ugo Papi pur essendo caratterizzato da pronunce ammirative dell'attività (del falso ottimismo corregeremo noi) dell'amministrazione Bosco, non ha potuto nella sostanza ignorare la crisi in cui versa l'Università. Particolarmente gravi sono state alcune affermazioni come quella che denunciava il mancato esproprio di alcune aree del Colle Oppio, il che ha impedito all'amministrazione uni-

versitaria di risolvere la spinosa situazione di carenza delle aule per la Facoltà di Ingegneria: si è dovuto ripiegare sulla costruzione di sole 5 aule prefabbricate all'interno della Città Universitaria.

Il fuoco di fila delle denunce è continuato: la facoltà di Economia e Commercio attende ancora che sia iniziata la costruzione della nuova sede; la questione dei trasferimenti dell'Università Politecnica alla sede medica è un problema la cui risoluzione è ancora lontana; la mancanza di aule per la facoltà di architettura, ha preso la parola il presidente dell'OHUE, lo studente Vittorio Panichetti.

Egli ha ricordato gli scioperi e le manifestazioni di gennaio, di giugno e del mese scorso nel corso delle quali «è stata chiaramente evidenziata la responsabilità della rovinosa situazione in cui versa l'Ateneo romano in una sistemata negligenza delle classi dirigenti che si sono succedute negli ultimi tempi alla direzione dello Stato italiano». Le cifre citate sono state impressionanti.

Una indagine effettuata dalla SVIMEZ ha messo in luce che per coprire il fabbisogno dei dirigenti, dei quadri tecnici e culturali necessari al prevedibile sviluppo dell'economia italiana dovrebbe assicurare ogni anno un gettito complessivo di 90 mila laureati l'anno, in luogo degli attuali 20 mila.

Il ministro Bosco che ha preso per ultimo la parola si è dichiarato invece soddisfatto dell'attuale stato di cose. Ignorando le critiche, si è invece dilungato ad elencare quasi voce per voce gli stanziamenti finora elargiti dal governo per l'Università.

E' morto Ottorino Ottaviani

Dopo una lunga malattia causata dal terzo 3, guastato e deluduto presidente della Camera, Ottaviani, il compagno Ottorino Ottaviani, vecchio militante del nostro partito, vecchio combattente antifascista, si è spento di Arcore, il paese in cui risiedeva, le capacità di amministratore e l'onestà. Ai familiari giungono le commosse condoglianze dei compagni di Arcore, di quanti lo conobbero e lo ammirarono e molti.

I bianconeri riscattano le delusioni del campionato

La Juve «edizione coppa» liquida il Partizan: 5-0

Il Bologna supera il Kladno (1-0) qualificandosi per la finale della «Mitropa Cup»

JUVENTUS: Anzolin; Garza; Bozaso; Emoli, Charles, Leoncini; Rossi, Rosa, Niele, Mazza, Sestini.

Saltano alcuni ardui interventi del portiere jugoslavo e sono ad impedire che il pallone passi in porta.

Impressione di tiro dei propri attaccanti, sia per qualità che per quantità.

petit tir, di Petan e Remna che hanno trovato sempre pronto il bravo portiere Matichka, il Bologna ottiene il gol della vittoria.

BOLOGNA: Santarelli (tardato); Curcio, Lorendini, Nanni, Janich, Franzini, Perani, Rossini, Vignolo, Cervellati, Remna.

BOLOGNA: Matucha, Holoubek, Fabura, Kosa, Kocman, Kofert, Solc, Richtrnac, Kadraha, Rys, Hudek.

Ed ecco la cronaca. I locali si lanciano subito all'attacco, filtrando attraverso le larghe maglie della difesa ospite.

Dopo mezz'ora il Kladno gode completamente della partita.

TORINO: 15 - La Juve ha vinto oggi una nuova clamorosa vittoria battendo il Partizan negli ottavi di finale della Coppa dei Campioni e qualificandosi per il quarto di finale.

BOLOGNA: Tempo bello, campo buono, spettatori: 1.000 circa. Nel primo tempo il Partizan è stato più attivo.

I cecchi hanno spesso fatto ricorso al gioco puntato per tentare di scatenare le mis-

si e di far passare il pallone in campo.



JUVENTUS - PARTIZAN 5-0 - Il goal di ROSA (Telefoto)

quarti. E' una vittoria tanto clamorosa se si rafferma la prova della Juve in Coppa con le sue deludenti prestazioni in campionato.

BOLOGNA, 15 - Battendo il Kladno per 1-0 (goal di Rossi) al 20' della ripresa il Bologna che già aveva vinto il primo incontro in Cecoslovacchia si è qualificato oggi per la finale della Mitropa Cup.

Con un forte tiro si concludono al 17' una volageggiata azione rossoblu. Remna-Vincio-Perani. Successivamente ancora il portiere cecoslovacco è stato chiamato a intervenire in un'occasione.

Intormentito ed ha lasciato il campo. MARCOTRONE: Rossini al 20' della ripresa.

BOLOGNA, 15 - Battendo il Kladno per 1-0 (goal di Rossi) al 20' della ripresa il Bologna che già aveva vinto il primo incontro in Cecoslovacchia si è qualificato oggi per la finale della Mitropa Cup.

Con un forte tiro si concludono al 17' una volageggiata azione rossoblu. Remna-Vincio-Perani. Successivamente ancora il portiere cecoslovacco è stato chiamato a intervenire in un'occasione.

La Roma sta giocando al rialzo. Anche il Torino vuole Da Costa.

Le trattative per la cessione di Da Costa al Napoli hanno subito una battuta d'arresto.

La notizia-bomba mettea in allarme tutta la stampa romana e ben presto i locali del Comitato regionale di calcio di Roma e di Torino si sono incontrati per discutere di un eventuale scambio di giocatori.

La Roma sta giocando al rialzo. Anche il Torino vuole Da Costa.

Le trattative per la cessione di Da Costa al Napoli hanno subito una battuta d'arresto.

La notizia-bomba mettea in allarme tutta la stampa romana e ben presto i locali del Comitato regionale di calcio di Roma e di Torino si sono incontrati per discutere di un eventuale scambio di giocatori.

Le trattative per la cessione di Da Costa al Napoli hanno subito una battuta d'arresto.

La notizia-bomba mettea in allarme tutta la stampa romana e ben presto i locali del Comitato regionale di calcio di Roma e di Torino si sono incontrati per discutere di un eventuale scambio di giocatori.

La notizia-bomba mettea in allarme tutta la stampa romana e ben presto i locali del Comitato regionale di calcio di Roma e di Torino si sono incontrati per discutere di un eventuale scambio di giocatori.

Le cifre del campionato. CLASSIFICHE A CONFRONTO.

CLASSIFICHE A CONFRONTO. 1960-61 e 1961-62.

CLASSIFICHE A CONFRONTO. 1960-61 e 1961-62.

CLASSIFICHE A CONFRONTO. 1960-61 e 1961-62. Roma, Inter, Milan, Fiorentina, Lazio, Napoli, Juventus, Bologna, Sampdoria, Palermo, Spal, Catania, Palermo, Venezia, Lecce, Bari, Udinese, Lazio.

CLASSIFICHE A CONFRONTO. 1960-61 e 1961-62. Roma, Inter, Milan, Fiorentina, Lazio, Napoli, Juventus, Bologna, Sampdoria, Palermo, Spal, Catania, Palermo, Venezia, Lecce, Bari, Udinese, Lazio.

CLASSIFICHE A CONFRONTO. 1960-61 e 1961-62. Roma, Inter, Milan, Fiorentina, Lazio, Napoli, Juventus, Bologna, Sampdoria, Palermo, Spal, Catania, Palermo, Venezia, Lecce, Bari, Udinese, Lazio.

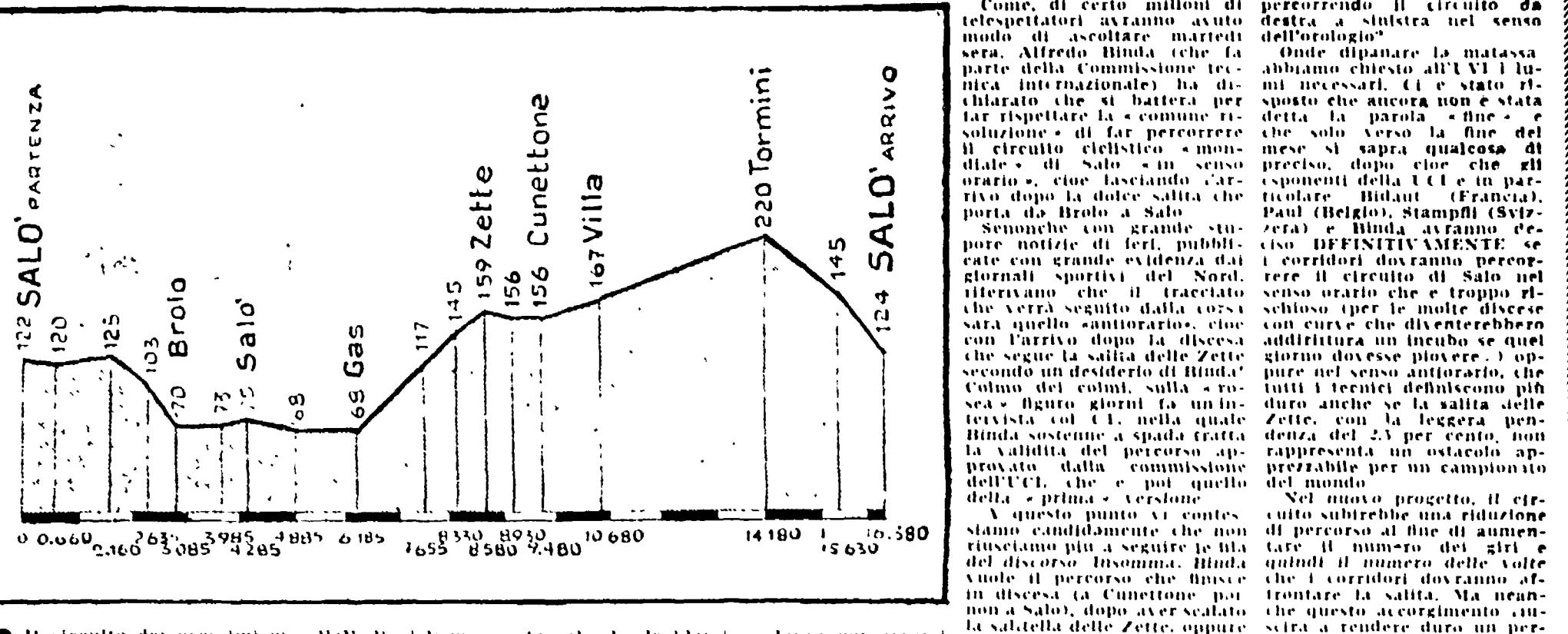
LA MEDIA INGLESE. +1 Inter, +2 Atalanta, Bologna, Torino, Roma, +3 Milan, Fiorentina, +4 Lazio, +5 Lazio, +6 Lazio, +7 Lazio, +8 Lazio, +9 Lazio, +10 Lazio.

LA MEDIA INGLESE. +1 Inter, +2 Atalanta, Bologna, Torino, Roma, +3 Milan, Fiorentina, +4 Lazio, +5 Lazio, +6 Lazio, +7 Lazio, +8 Lazio, +9 Lazio, +10 Lazio.

LA MEDIA INGLESE. +1 Inter, +2 Atalanta, Bologna, Torino, Roma, +3 Milan, Fiorentina, +4 Lazio, +5 Lazio, +6 Lazio, +7 Lazio, +8 Lazio, +9 Lazio, +10 Lazio.

L'enigma del circuito «mondiale»

Finale dopo la salita o dopo la discesa? - La C.T. internazionale di ciclismo deciderà entro il mese



Il circuito dei prossimi mondiali di ciclismo resta solo da decidersi se dovrà percorrersi secondo il senso orario o nel senso antiorario. E su questo argomento la polemica infuria.

Insultati due dirigenti del Comitato laziale di boxe

Si tratta del comm. Passerini e del comm. Romanini che sono stati anche minacciati di guai se non troncheranno «l'inchiesta sui i pesi» - Le dichiarazioni dei due dirigenti

Minacciati di morte e di massima delusione del pugilato romano e con questo titolo a colosso, metà della stampa prima pagina, un giornale del Lazio ha messo in allarme gli ambienti giornalistici della capitale. Il giornale in un tono da giallo americano, aveva che i nomi di Passerini e Romanini erano stati minacciati di morte e di massima delusione del pugilato romano e con questo titolo a colosso, metà della stampa prima pagina, un giornale del Lazio ha messo in allarme gli ambienti giornalistici della capitale.

Per telefono da uno sconosciuto

Un misterioso telefonista ha contattato il Comitato laziale di boxe per discutere di un eventuale scambio di giocatori.

Il Tour dell'avenire dal 2 al 15 luglio

Il secondo giro del Tour dell'avenire si svolgerà dal 2 al 15 luglio. Il percorso sarà molto impegnativo e passerà attraverso diverse città.

Nell'allenamento di ieri Le riserve laziali superano i titolari

Le riserve della Lazio hanno superato i titolari nell'allenamento di ieri. I giocatori delle riserve hanno mostrato una grande forma.

La Roma sta giocando al rialzo. Anche il Torino vuole Da Costa.

Le trattative per la cessione di Da Costa al Napoli hanno subito una battuta d'arresto. La notizia-bomba mettea in allarme tutta la stampa romana.

Le cifre del campionato. CLASSIFICHE A CONFRONTO.

CLASSIFICHE A CONFRONTO. 1960-61 e 1961-62. Roma, Inter, Milan, Fiorentina, Lazio, Napoli, Juventus, Bologna, Sampdoria, Palermo, Spal, Catania, Palermo, Venezia, Lecce, Bari, Udinese, Lazio.

LA MEDIA INGLESE. +1 Inter, +2 Atalanta, Bologna, Torino, Roma, +3 Milan, Fiorentina, +4 Lazio, +5 Lazio, +6 Lazio, +7 Lazio, +8 Lazio, +9 Lazio, +10 Lazio.

SU DUE RUOTE PER IL MONDO

Operazione ingaggi

Operazione ingaggi. I ciclisti stanno cercando di trovare il miglior contratto per il prossimo anno. Le trattative sono in corso.

Aiuti a Van Looy

Aiuti a Van Looy. Il ciclista olandese sta ricevendo supporto finanziario per continuare la sua carriera.

Il Tour 1962

Il Tour 1962. Il secondo giro del Tour dell'avenire si svolgerà dal 2 al 15 luglio. Il percorso sarà molto impegnativo.

Primo mondiale del monarca Gilberti

Primo mondiale del monarca Gilberti. Il ciclista Gilberti ha vinto il primo mondiale del monarca.

I calciatori dell'URSS a Baires

I calciatori dell'URSS a Baires. I giocatori sovietici stanno giocando a Baires.

TOTIP

TOTIP. I risultati delle scommesse per il prossimo anno.

Cani e gatti. I risultati delle scommesse per il prossimo anno.

Documento orientativo approvato dalla segreteria confederale

Il contributo della C.G.I.L. alla discussione in preparazione del V Congresso della FSM

Ampia analisi della situazione internazionale e italiana e delle condizioni di lotta del movimento sindacale nei paesi capitalisti - Rinnovato impegno per ricostruire l'unità sindacale - La lotta per la pace e contro il colonialismo

Secondo le decisioni prese dal suo ultimo Comitato esecutivo, la CGIL ha presentato, al fine di contribuire al dibattito sul "Progetto di programma di azione sindacale" preparato dalla F.S.M. come base di discussione per il prossimo V Congresso, un documento orientativo che sottolinea alcuni indirizzi su cui la CGIL, basandosi sulla propria esperienza nazionale e internazionale, particolarmente insistente nella sua politica sul piano internazionale.

La lotta per la pace

L'aggravamento della tensione internazionale crea nuove minacce alla pace, bene superiore di tutta l'umanità. Tutti i popoli sono interessati a sventare questa minaccia, e i lavoratori sono in prima fila in questa lotta. Si sviluppano in molti paesi d'Europa e del mondo manifestazioni diverse che esprimono questa generale volontà di pace. E' questa il terreno più vasto di incontro, su cui i lavoratori italiani possono e devono sviluppare una loro azione unitaria.

l'azione generale - il compito di una pressione costante sul governo perché cessi di subordinare la sua politica a quella dell'oltranzismo atlantico e avvii senza timidezze una politica di attivo intervento per la soluzione dei più urgenti e drammatici problemi internazionali.

In riferimento a questi, esso rivendica in primo luogo una soluzione pacifica e democratica del problema tedesco e di Berlino Ovest che parta dalla realtà politica attuale data dall'esistenza dei due Stati tedeschi, problema che interessa i lavoratori italiani, oltre che nei suoi aspetti di minaccia alla pace, anche perché le spinte antidemocratiche e reazionarie tedesche hanno diretto, in perquisizioni nel nostro paese, la liquidazione dei residui del colonialismo o la rottura con le forze di penetrazione neo-colonialista, in particolare il riconoscimento dell'indipendenza algerina nell'integrità del suo territorio e dell'unità del suo popolo; la realizzazione, mediante negoziati, del disarmo generale e controllo e di una economia di pace che si sostanzi in un progresso sociale e fornisca la base per rapporti di distensione e di pace con tutti i paesi.

I lavoratori italiani sono chiamati a sviluppare la loro lotta unitaria anche per obiettivi specifici che concretizzano nel nostro paese queste linee generali di lotta per la pace. In conclusione, nella lotta per la pace, che è il problema essenziale dell'unità internazionale dei lavoratori, il sindacato, oltre a rispondere ad una istanza generale delle grandi masse popolari, deve sollecitare in modo concreto iniziative creatrici che nei singoli paesi e nelle singole categorie e aziende si leghino alle iniziative di emancipazione sociale ed economica per cui esso si batte.

La lotta dei lavoratori nei paesi capitalisti

Nel vigoroso sviluppo del movimento rivendicativo che si è avuto in questi anni in Italia, come in altri paesi capitalisti, si sono venuti precisando profondi motivi di unità e di lotta attorno all'esigenza di una più efficace linea di attacco alla politica monopolistica ed ai suoi modi di sviluppo. Si è venuta soprattutto generalizzando in queste lotte - che hanno sempre espresso il malcontento dei lavoratori e la loro volontà di un mutamento sostanziale delle loro condizioni - l'esigenza di affermare il potere del sindacato, la sua autonomia e la sua funzione originale nella società, attaccando la politica del monopolio, nelle sue tendenze fondamentali e nelle sue strutture.

I gruppi monopolistici tendono infatti a rafforzare il loro potere sulla società e sull'economia del paese. Crescono le concentrazioni monopolistiche, si estende il loro dominio sui vari settori economici e sui vari aspetti della vita sociale.

Cio trova la sua radice nel modo di sviluppo sperequato tipico del monopolio. Esso - si esprime nel processo di espansione in atto nel nostro come in alcuni altri paesi - è contraddittorio e non elimina la caratteristica tendenza al ristagno, che si rinnova di crisi congiunturali. Esso - utilizza da un lato il divario tra zone di avanzato sviluppo economico e zone economicamente arretrate, tanto sul piano nazionale quanto sul piano internazionale - (tendenze che determinano il colonialismo, in associazione al MEC o meno). Esso si basa dall'altro lato su uno sviluppo di consumi a mercato ristretto e ad alti profitti, a scapito delle esigenze più profonde e generali di elevamento di tutta la società.

Questo processo di rafforzamento monopolistico inasprisce vecchie contraddizioni e ne determina nuove. Si ha così il fenomeno, acuto nel nostro come in altri paesi capitalisti, di un crescente divario tra rendimento, salario, profitti e consumi, e una crescente insicurezza del posto di lavoro. Di conseguenza anche quando si verificano

Una dichiarazione di Novella

In merito al documento orientativo preparato dalla CGIL in vista del prossimo congresso della FSM, il compagno on. Agostino Novella ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: "Il documento esprime il punto di vista unitario della segreteria della CGIL su alcuni dei più importanti problemi che saranno dibattuti dal V congresso della Federazione Sindacale Mondiale. La sua elaborazione non è stata facile ed è per questo che appare con un sensibile ritardo; ciò ha delle conseguenze inevitabilmente negative nei confronti di tutti gli iscritti alla CGIL. Esso è tuttavia il risultato di un dibattito intenso di notevole importanza. Le questioni dell'azione per la pace, contro l'imperialismo e per la liquidazione del colonialismo in tutte le sue forme e quelle della lotta contro il monopolio e le rivendicazioni economiche e per i diritti sindacali e democratici dei lavoratori e le questioni dell'unità sindacale internazionale sono al centro del documento - sono di capitale importanza per il movimento sindacale italiano ed internazionale - e l'unità raggiunta su questi punti nel centro confederale è una riprova del carattere unitario e della politica unitaria della CGIL.



Questo documento non pretende tuttavia di aver esaurito tutti i temi del dibattito. Alcuni di essi, e di fondamentale importanza, non vi sono

miglioramenti, magari accentuati, delle condizioni di lavoro, ma i gruppi di lavoratori, aumentano lo sfruttamento capitalistico; quando addirittura non si abbiano casi, presentati in alcuni altri paesi, di un peggioramento delle condizioni operaie e della disoccupazione. Inoltre, in un mondo in cui la scienza, la tecnica e la produzione raggiungono punte elevate, l'effettiva condizione operaia e delle grandi masse popolari è un triste spettacolo. Le obiettive possibilità di soddisfare i bisogni crescenti.

Per tentare di superare queste contraddizioni e per cingere l'anarchia della produzione e le tendenze al ristagno, il monopolio si sforza di predeterminare tutti gli aspetti del processo economico, produttivo e sociale, dall'azienda allo Stato. Ne derivano pericoli di crisi, di crisi che, oltre a minacciare ogni struttura di vita democratica sino a una minaccia diretta alla democrazia.

Soprattutto queste tendenze si esprimono in una politica capitalistica di ristretto condizionamento di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro (salario, rendimento durante del lavoro, qualità, mansioni) e vengono tradotti nell'affermarsi, a partire dall'azienda, un potere incondizionato sulla scelta economica e sociale, fondamentale, ad assoggettare nell'azienda e fuori, i lavoratori ai propri interessi, e liquidare ogni loro iniziativa sindacale.

A questa tendenza il movimento sindacale di classe italiano mira a contrapporre un'azione rivendicativa che sia capace di affermare il potere di contrattazione di, sindacato su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro a tutti i livelli e intervenire in tutte le sedi in cui si effettuano scelte sociali ed economiche che toccano la condizione operaia.

La CGIL è così impegnata ad elaborare e a portare avanti una politica rivendicativa che riesca a penetrare nel vivo della realtà aziendale e a cogliere tutti gli elementi che vi maturano e le esigenze di avanzamento della loro condizione; di affermare il potere e la funzione autonoma e originale del sindacato nell'azienda e nella società. Solo pervenendo ad affrontare queste questioni, infatti, le lotte sindacali, che seppure si riferiscono a specifici problemi di lotta, superano effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

In questa situazione, nonostante la difficoltà che provengono dalle direzioni della CISL e della FIAT, il movimento sindacale italiano, e in particolare la CGIL, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio. In questa situazione, nonostante la difficoltà che provengono dalle direzioni della CISL e della FIAT, il movimento sindacale italiano, e in particolare la CGIL, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

La lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo

I lavoratori italiani sono impegnati a intensificare la loro attiva solidarietà con le eroiche lotte dei popoli coloniali contro i razzismi e sanguinosi tentativi di mantenere l'oppressione colonialista, come in Algeria, in Angola ed altri paesi. Essi infatti sono coscienti del profondo significato del fatto che il processo di indipendenza nei paesi africani e l'ondata di risveglio nazionale nei paesi sottosviluppati dell'America Latina e dell'Asia hanno - col contributo della politica di coesistenza pacifica, dell'azione dei paesi socialisti, delle lotte dei lavoratori dei paesi capitalisti - rotto il sistema coloniale e dato un colpo alle forze imperialiste mondiali.

I lavoratori italiani sono impegnati in pari tempo a lottare contro il crescente orientamento dei gruppi monopolistici verso forme di penetrazione neocolonialista nei paesi sottosviluppati e di recente liberazione.

Essi sanno che i gruppi monopolistici italiani, e il governo che li sostiene, si impegnano così in un processo generale, che insieme ai razzismi tentativi di conservare i residui colonialisti, caratterizza oggi l'azione dell'imperialismo mondiale di fronte al poderoso movimento di liberazione dei popoli coloniali.

L'imperialismo infatti è spinto dal suo meccanismo di sviluppo sperequato a espandere in tutte le forme la propria penetrazione nei paesi sottosviluppati: esso cerca in tal modo di utilizzare lo stesso processo di indipendenza per conquistare nuovi sbocchi alle sue merci ed ai suoi capitali.

La lotta contro le tendenze neo-colonialiste è dunque parte integrante ed essenziale di un'azione sindacale dei lavoratori che voglia attaccare le basi strutturali del dominio monopolistico sulla società, nei suoi vari aspetti, e quindi il suo stesso meccanismo di sviluppo.

I lavoratori italiani sono coscienti che a tale fine non basta, di per sé, la loro lotta rivendicativa e generale, anche se ciò colpisce le strutture e gli indirizzi di sviluppo monopolistico.

Essi avvertono la indurabile necessità di inserire, in questa lotta generale antimonopolistica una specifica azione contro la manovra neocolonialista: un'azione che investa tutti gli aspetti della politica economica monopolistica tesa a penetrare neocolonialmente nelle varie forme in atto (di singoli gruppi, di Stato o di Stati associati), e che imponga invece un rapporto economico di tipo nuovo tra l'Italia e i paesi sottosviluppati.

Si tratta in particolare di rivendicare una politica dello Stato e di tutte le attività economiche ad esso connesse, in particolare dell'IRI e dell'ENI, che, sul piano degli investimenti, finanziamenti e aiuti, come su quello dei rapporti commerciali, siano processi di sviluppo autonomo e indipendente dei paesi di recente liberazione e sottosviluppati.

La CGIL porterà avanti questa azione come un suo fatto contribuito alla lotta dei lavoratori di tutti i paesi contro una tendenza essenziale dell'imperialismo, che è presente oggettivamente nelle politiche dei governi monopolistici e dei governi dei vari paesi capitalisti industriali, e che è dunque di fronte a tutti i movimenti sindacali di questi paesi.

Per imporre ai governi - contro gli orientamenti e le pressioni monopolistiche - rapporti politico-economici a contenuto effettivamente anticolonialista è necessario l'intervento e la pressione delle forze popolari dei paesi sottosviluppati, e il loro incontro con l'azione del movimento operaio nei paesi capitalisti.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio. In questa situazione, nonostante la difficoltà che provengono dalle direzioni della CISL e della FIAT, il movimento sindacale italiano, e in particolare la CGIL, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Infatti, la pressione neocolonialista e l'incalzarsi di forze locali che tendono a una formazione capitalistica della società obiettivamente connesse alle penetrazioni monopolistiche, si preoccupa di una linea politica di lotta, superando effettivamente il limite della subordinazione al monopolio.

Il sindacato, per assolvere fino in fondo la propria funzione originale al fine di contribuire alla soluzione dei problemi economici e sociali esistenti nei vari paesi, deve salvaguardare la propria indipendenza dal padronato e l'autonomia dai governi e dai partiti politici, come condizione essenziale anche per favorire il processo unitario a livello internazionale.

La ricerca dell'unità, che la nostra organizzazione deve portare avanti con i sindacati dei paesi capitalisti e sottosviluppati trova un suo pieno sviluppo nello approfondimento dei rapporti con i sindacati dei paesi socialisti. In questi rapporti, che si fondano sulla comune posizione di classe, i sindacati dei paesi socialisti che vedono progressivamente aumentare la loro funzione nella società e che partecipano attivamente alle grandi realizzazioni di questi paesi, portano le esperienze vive ed i problemi della costruzione della società socialista. Si approfondisce l'azione di collaborazione e di lotta comune, e si crea la condizione di una sempre più attiva e fraterna collaborazione nella lotta comune, con la consapevolezza dell'interesse comune all'unità e ai problemi che, pur nei diversi sistemi, i sindacati devono affrontare.

L'esigenza dell'unità d'azione si è espressa in questi anni in lotte che hanno investito, insieme a rivendicazioni riguardanti la condizione operaia e le sue insopprimibili esigenze di miglioramento, questioni di fondo del potere, della politica e struttura dei monopoli.

Proprio per aver affrontato questi problemi la lotta dei lavoratori nei paesi capitalisti e in quelli sottosviluppati ha acquistato anche sul piano internazionale una carica unitaria che si deve far maturare e sviluppare pienamente.

Per il rafforzamento dell'azione unitaria internazionale si precisa l'esigenza di una più diretta corrispondenza della politica sindacale alle diverse realtà; attraverso il rafforzamento di una originale politica e attività sul piano professionale da parte delle UIS che già hanno ottenuto importanti risultati unitari, e attraverso una più ampia articolazione dell'elaborazione della politica sindacale in corrispondenza delle diverse aree regionali.

A queste esigenze unitarie si osserva un'orientamento di divisione delle direzioni della CISL e della FIAT, che si sono trovate in una posizione di non facile collaborazione con i sindacati socialisti, in particolare con i sindacati italiani, che hanno dato una maggioranza nettissima alle tesi della sinistra in tutte le province fino ad ora consultate: a Padova 98 per cento alla sinistra e 2 per cento alla destra; a Pesaro 95 per cento e 5 per cento rispettivamente; a Potenza e Catanzaro 96 per cento e 4 per cento; a Bari 97 per cento e 3 per cento. In altri convegni si svolgeranno nelle prossime domeniche.

L'azione per l'unità e l'autonomia dei sindacati

La ricostruzione dell'unità sindacale internazionale è stata ed è uno dei più importanti obiettivi, come una base fondamentale dello sviluppo vittorioso della azione rivendicativa e della lotta per la pace delle masse lavoratrici. Va quindi sottolineato con forza la volontà di continuare con tenacia l'azione per il raggiungimento di questo obiettivo, la cui realizzazione è in rapporto con il grado di pressione che le masse lavoratrici di tutti i paesi saranno capaci di esercitare a questo fine.

Va preso atto tuttavia delle profonde diversità che esistono ancora nell'orientamento generale delle varie organizzazioni sindacali internazionali e delle serie difficoltà che tali diversità frappongono nel momento attuale alla ricostruzione di un'unica organizzazione sindacale internazionale.

Va sottolineato, in pari tempo, la necessità di realizzare l'unità di azione fra le varie organizzazioni sindacali internazionali. Infatti, lo sviluppo delle lotte dei lavoratori in tutti i paesi e la crescente coscienza della necessità di lottare contro il potere dei monopoli e i pericoli che ne derivano, spingono oggettivamente le forze sindacali sempre maggiori verso la unità d'azione.

La realizzazione e il rafforzamento di un vasto schieramento di forze e di azioni sindacali contro la politica monopolistica e l'obiettivo dell'unità d'azione sindacale internazionale.

L'interesse vitale e comune di tutti i lavoratori alla difesa della pace, alla lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo, a migliorare sostanzialmente le proprie condizioni e ad affermare uno sviluppo economico-sociale del proprio paese libero dal padronato monopolistico, ad estendere in ogni paese la democrazia, impongono a tutte le organizzazioni sindacali internazionali un coordinamento della loro azione, e il riconoscimento dell'unità di azione internazionale come strumento fondamentale dell'avanzata politica delle lotte sindacali e della causa della pace e del progresso sociale nel mondo.

Il mondo sindacale nel suo complesso deve sottrarsi alla logica della guerra fredda, affermando una propria posizione e funzione autonoma che apra nuove ampie possibilità di interesse e di sviluppo unitario.

Manovre

(Continuazione dalla 1. pagina)

immediato e la crisi del "governo in attesa di sepoltura". Preti ha avuto buon gioco quando ha voluto ricordare che la DC è la principale responsabile della mancata disciplina del mercato delle aree e del sabotaggio vergognoso che è stato fino ad oggi compiuto. Ma ha stupito il suo attaccamento a quel compromesso raggiunto sulla base di una proposta liberale, che ha puramente e semplicemente dichiarato l'abolizione dell'unico strumento valido per una lotta efficace contro gli speculatori: l'istituzione di una vera, efficace, seria imposta sulle aree.

Il sindacato, per assolvere fino in fondo la propria funzione originale al fine di contribuire alla soluzione dei problemi economici e sociali esistenti nei vari paesi, deve salvaguardare la propria indipendenza dal padronato e l'autonomia dai governi e dai partiti politici, come condizione essenziale anche per favorire il processo unitario a livello internazionale.

La ricerca dell'unità, che la nostra organizzazione deve portare avanti con i sindacati dei paesi capitalisti e sottosviluppati trova un suo pieno sviluppo nello approfondimento dei rapporti con i sindacati dei paesi socialisti. In questi rapporti, che si fondano sulla comune posizione di classe, i sindacati dei paesi socialisti che vedono progressivamente aumentare la loro funzione nella società e che partecipano attivamente alle grandi realizzazioni di questi paesi, portano le esperienze vive ed i problemi della costruzione della società socialista.

Proprio per aver affrontato questi problemi la lotta dei lavoratori nei paesi capitalisti e in quelli sottosviluppati ha acquistato anche sul piano internazionale una carica unitaria che si deve far maturare e sviluppare pienamente.

Per il rafforzamento dell'azione unitaria internazionale si precisa l'esigenza di una più diretta corrispondenza della politica sindacale alle diverse realtà; attraverso il rafforzamento di una originale politica e attività sul piano professionale da parte delle UIS che già hanno ottenuto importanti risultati unitari, e attraverso una più ampia articolazione dell'elaborazione della politica sindacale in corrispondenza delle diverse aree regionali.

A queste esigenze unitarie si osserva un'orientamento di divisione delle direzioni della CISL e della FIAT, che si sono trovate in una posizione di non facile collaborazione con i sindacati socialisti, in particolare con i sindacati italiani, che hanno dato una maggioranza nettissima alle tesi della sinistra in tutte le province fino ad ora consultate: a Padova 98 per cento alla sinistra e 2 per cento alla destra; a Pesaro 95 per cento e 5 per cento rispettivamente; a Potenza e Catanzaro 96 per cento e 4 per cento; a Bari 97 per cento e 3 per cento. In altri convegni si svolgeranno nelle prossime domeniche.

La ricostruzione dell'unità sindacale internazionale è stata ed è uno dei più importanti obiettivi, come una base fondamentale dello sviluppo vittorioso della azione rivendicativa e della lotta per la pace delle masse lavoratrici. Va quindi sottolineato con forza la volontà di continuare con tenacia l'azione per il raggiungimento di questo obiettivo, la cui realizzazione è in rapporto con il grado di pressione che le masse lavoratrici di tutti i paesi saranno capaci di esercitare a questo fine.

Va preso atto tuttavia delle profonde diversità che esistono ancora nell'orientamento generale delle varie organizzazioni sindacali internazionali e delle serie difficoltà che tali diversità frappongono nel momento attuale alla ricostruzione di un'unica organizzazione sindacale internazionale.

Va sottolineato, in pari tempo, la necessità di realizzare l'unità di azione fra le varie organizzazioni sindacali internazionali. Infatti, lo sviluppo delle lotte dei lavoratori in tutti i paesi e la crescente coscienza della necessità di lottare contro il potere dei monopoli e i pericoli che ne derivano, spingono oggettivamente le forze sindacali sempre maggiori verso la unità d'azione.

La realizzazione e il rafforzamento di un vasto schieramento di forze e di azioni sindacali contro la politica monopolistica e l'obiettivo dell'unità d'azione sindacale internazionale.

L'interesse vitale e comune di tutti i lavoratori alla difesa della pace, alla lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo, a migliorare sostanzialmente le proprie condizioni e ad affermare uno sviluppo economico-sociale del proprio paese libero dal padronato monopolistico, ad estendere in ogni paese la democrazia, impongono a tutte le organizzazioni sindacali internazionali un coordinamento della loro azione, e il riconoscimento dell'unità di azione internazionale come strumento fondamentale dell'avanzata politica delle lotte sindacali e della causa della pace e del progresso sociale nel mondo.

Il mondo sindacale nel suo complesso deve sottrarsi alla logica della guerra fredda, affermando una propria posizione e funzione autonoma che apra nuove ampie possibilità di interesse e di sviluppo unitario.

Grandi assemblee in tutta l'URSS

Il PCUS discute sul XXII Congresso

Attesa una decisione sull'espulsione di Molotov - E' stato sostituito il direttore di « Letteratura e vita », Poltorazki

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 15. - La Pravda e altri quotidiani sovietici pubblicano in questi giorni resoconti delle assemblee di partito che discutono delle decisioni del 22° Congresso del PCUS. Finora si sono svolte riunioni degli attivisti del PCUS a Leningrado.

Il ritorno di Molotov a Mosca non ha dato motivo, alla stampa moscovita, per nessun diretto commento. E' comunque prevedibile che il lavoro della Commissione centrale di controllo interno alla richiesta di dimissioni dei delegati al XXII di espellere dal partito Molotov, Malenkov e Kaganovic (e secondo alcuni anche Scipione) giunga in un tempo breve alla conclusione per così dire istruttoria. Toccherà infatti all'organizzazione di base di partito prendere la decisione definitiva.

A questo proposito le « Inesiti » hanno pubblicato alcuni giorni fa una lettera firmata da 350 vecchi bolscevichi nella quale si chiede che Molotov, Malenkov e Kaganovic, oltre ad essere espulsi dal partito siano chiamati « a rispondere davanti al popolo » delle gravi violazioni della libertà socialista di cui sono stati accusati. Nella lettera è detto fra l'altro: « Il culto della personalità costò molte perdite al partito. Durante quel periodo, noi vecchi bolscevichi fummo perseguitati, pur essendo innocenti. L'affermazione del 350, che è necessario chiamare i principali responsabili del « culto » a rispondere davanti al popolo e non solo davanti al partito, ha il valore di una richiesta di incriminazione davanti ai tribunali dell'URSS. Di una simile richiesta non si trova cenno, d'altra parte, nei resoconti finora pubblicati dalla Pravda sulle assemblee di partito dove la discussione si mantiene su un terreno strettamente politico.

Il quotidiano della sera della capitale sovietica, pubblicando resoconti dei dibattiti, annuncia tra l'altro che il rinvio del XXII Congresso di Mosca è stato del 30 per cento e, in quella della regione, del 40 per cento. Può ritenersi un episodio dell'applicazione dello spirito del XXII Congresso la seguente notizia: « Letteratura e vita », organo della Unione degli scrittori della Repubblica federativa russa, pubblica un comunicato nel quale è detto che la segreteria dell'Unione degli scrittori russi ha accettato le dimissioni presentate da Poltorazki, direttore del suddetto giornale. Come facente funzione di direttore è stato nominato un membro della redazione sulle colonne di « Letteratura e vita » apparvero, qualche settimana fa, degli attacchi poco motivati e delle sbricciolate accuse di « cosmopolitismo » a Evtushenko per la sua poesia « Baby Yar » nella quale veniva ricordata

to il massacro di ebrei compiuto dai nazisti in quella località. GUIDO VICARIO La polizia spara sui ferrovieri in Argentina BUENOS AIRES, 15. - A Rosario ieri la polizia ha aperto il fuoco contro circa trecento ferrovieri in sciopero che tentavano di bloccare un treno di crumiri diretto a Buenos Aires. Quattro operai sono rimasti feriti. I ferrovieri in sciopero chiedono aumenti di paga e protestano contro il proposito governativo di licenziare 75.000 lavoratori.

Intervista del presidente dell'Automobil Club all'« Espresso »

Inumane torture in Spagna ai prigionieri antifranchisti

Il principe Caracciolo ha fatto parte di una delegazione che si è recata a Madrid per conferire sull'amnistia col ministro della Giustizia, il quale ha rifiutato di ricevere i delegati

L'«Espresso» pubblica oggi un'intervista con Filippo Caracciolo, presidente dell'Automobil Club d'Italia, sulle persecuzioni cui sono sottoposti in Spagna gli oppositori del governo fascista di Franco. Caracciolo ha fatto parte di una delegazione internazionale che si è recata a Madrid su incarico della Conferenza internazionale per la amnistia ai detenuti politici spagnoli, svoltasi a Parigi nel marzo di quest'anno. Della delegazione facevano parte, oltre al Caracciolo, Leslie Plummer, John Mendelson, Emile Laugier, professore della Sorbona ed ex segretario aggiunto presso l'ONU, e

Bilancio elettorale

35 assassini nelle Filippine

Le votazioni vinte dal vice presidente Macapagal

MANILA, 15. - Con lo spoglio dei 2/3 dei circa 7 milioni di voti delle elezioni filippine la vittoria è andata alla presidenza Diosdado Macapagal, attuale vice-presidente e la sconfitta dell'attuale presidente Carlos Garcia, possono dirsi assicurate. Per il rinnovo degli otto senatori, i liberali di Macapagal, si sono pure assicurati una maggioranza di 6 seggi. In realtà le elezioni odierne hanno un valore assai limitato. Basti dire che soltanto 8 milioni di elettori

La sensazionale denuncia di un giornale di Montevideo

Rivelati i preparativi di aggressione a Cuba

Ventimila mercenari si addestrano in Florida, Guatemala e Nicaragua - Aerei con i colori di Cuba e navi-pirata pronti ad agire - Il Messico si oppone alla manovra americana-colombiana contro l'Avana

MONTEVIDEO, 14. - Bande mercenarie appoggiate da forze regolari degli Stati Uniti, del Guatemala e del Nicaragua, stanno preparando una nuova aggressione contro Cuba. La nuova denuncia corredata da elementi di fatto inoppugnabili, è apparsa sul giornale El Popular di Montevideo. Gli Stati Uniti - rivela il giornale - preparano un nuovo intervento armato contro Cuba, su una scala molto più vasta rispetto a quello dello scorso aprile. Questa volta saranno inviati in territorio cubano circa 20.000 uomini. Diversamente dall'intervento di aprile, questa volta saranno usati gli eserciti regolari del Guatemala, del Nicaragua e di altri paesi. Un esercito regolare di mercenari, di cui fanno parte ex SS nazisti, falangisti spagnoli e horthy ungheresi, viene attualmente addestrato in 27 campi della Florida. Questi campi sono affidati al comando di un avventuriero, Jerry Patrick, veterano della guerra di Corea e rappresentante fidato della Central Intelligence Agency degli Stati Uniti. Ma i campi principali dei mercenari sono situati nel Guatemala e nel Nicaragua, come anche nel Panama, nella Costa Rica e nel Puerto Rico. Essi si trovano, ad esempio, nelle tenute di Helvecia, la Suiza e Inca, nel rancho Florida e nella tenuta di Aurora, di proprietà di Roberto Alejos, fratello dell'ambasciatore del Guatemala a Washington. Le armi e gli istruttori militari sono americani. Negli ultimi tempi le attività nei campi dei mercenari sono state intensificate - scrive ancora El Popular - materiali militari, armi, medicinali e generi alimentari vengono trasportati quotidianamente in volo dagli Stati Uniti. Dietro istruzioni della Central Intelligence Agency, gli aerei « B-26 » americani vengono dipinti con i colori delle forze aeree cubane, e alcune navi da guerra non portano alcun contrassegno, come avviene ad esempio a Puerto Cabezas, nel Nicaragua. Queste navi-pirata sono destinate al trasporto dei mercenari Lo stato di allarme è stato proclamato nelle basi militari americane, inclusa quella di Guantanamo, allo scopo di prestare attivo appoggio ai controrivoluzionari. Anche la marina e le forze aeree degli Stati Uniti vengono tenute pronte per il combattimento. Due portaerei con a bordo 200 apparecchi sono già in navigazione. L'intervento sarà effettuato come una operazione militare unica. Potrebbe servire a pretesto un « incidente » tra Cuba e il Nicaragua o il Guatemala. L'aggressione potrebbe essere compiuta sotto la bandiera del patto di Rio de Janeiro. Incaricato dell'operazione è Paul Nitze, vice ministro della difesa per le questioni della sicurezza internazionale. La Central Intelligence Agency non fa che pagare le spese. Intanto il consiglio della organizzazione degli Stati americani (OSA) ha deciso di riesaminare e porre al voto il 4 dicembre la proposta colombiana per la convocazione di una conferenza consultativa interamericana al fine di discutere il problema della « penetrazione comunista » nell'emisfero. La proposta colombiana richiede la convocazione di tale conferenza il dieci gennaio prossimo in base al trattato interamericano del settembre 1907. L'azione colombiana si prefigge di porre in stato di accusa il regime di Fidel Castro, ma non cita espressamente Cuba come responsabile di sovversione politica nelle Americhe. La proposta ha incontrato l'immediata opposizione del Messico, uno dei paesi che più fermamente sono contrari ad un'azione nei confronti di Cuba. Nello stesso tempo il governo americano ha presentato alla commissione speciale per San Domingo dell'OSA un progetto di risoluzione che propone la sospensione di un parte delle sanzioni economiche applicate contro San Domingo dallo scorso gennaio. Secondo gli americani la richiesta si giustificerebbe con i « progressi » realizzati da San Domingo per una democrazia e per la libertà di stampa. Sono dei giorni scorsi gli eccidi di democratici perpetrati dagli autzini di Trujillo junior.

La Norvegia acquista zucchero cubano

L'AVANA, 15. - Il ministro norvegese del commercio acquisterà 20 mila tonnellate di zucchero cubano che sarà consegnato mediante due spedizioni. Cuba, dal canto suo, acquisterà prodotti ittici e del legno dalla Norvegia

Vescovo protestante USA ricevuto dal Pontefice

Il dott. Arthur Liechtenberg, vescovo protestante americano, è stato ricevuto ieri dal pontefice. Il dott. Liechtenberg, al termine dell'udienza, ha dichiarato che se l'Unione delle chiese cristiane si farà, ciò non dovrebbe impedire alle diverse chiese di mantenere la propria dottrina e la propria liturgia. Nella foto il dottor Liechtenberg lascia la chiesa episcopale di San Paolo per recarsi in Vaticano

Roma-New York 7 ore Roma-Pantelleria una settimana

Signor ministro delle Poste, il contenuto della presente è tale da autorizzarmi a credere interprete di tutti indistintamente gli abitanti della Sicilia, che si tratta del servizio postale, che a Pantelleria farebbe bene a chiamarsi « disservizio postale » per le sue vecchie vergognose che presenta. 1) sabato 8 corrente mese, il piroscafo « Eridani », della Società di navigazione SI-RE-NA, incaricato del servizio postale, si rifiuta di imbarcare oltre la metà dei pacchi postali dalla barca che è sotto-bordo (Pantelleria non ha porto), ma imbarca tutta quella merce ordinaria. Domenica il corrente, lo stesso piroscafo « Eridani » si rifiuta ancora di imbarcare oltre la metà dei pacchi postali, ma come sempre trova il tempo per la merce ordinaria (si tenga presente che lo stato del mare si è mantenuto calmo per tutta la giornata). Siccome la SI-RE-NA per tale servizio postale riceve dallo Stato sovvenzioni per centinaia e centinaia di migliaia di lire per ogni viaggio, e siccome questo stato di cose si ripete ogni anno, è lecito chiedersi come mai non viene presa alcuna sanzione a suo carico, e si permette che essa impunemente si beffi dello Stato, intascando i suoi soldi e non facendo appieno il suo dovere. Perché alla SI-RE-NA non si dà la sovvenzione soltanto a viaggio ultimato, e dopo che si ha la certezza che essa ha adempiuto ai suoi obblighi? 2) le cose vanno male anche per l'ente appaltante il trasporto dei pacchi postali dalla sede dell'Ufficio postale alla banchina di imbarco: tale ente è il Comune. Da anni si rilevano manchevolezze, e mai si è presa alcuna sanzione a suo carico. Per fare rilevare la gravità di quanto sopra esposto, faccio presente che Pantelleria non ha porto, quindi le condizioni del mare sono proibitive i piroscafi

Il nemico da battere oggi è il Partito della guerra

Scrivo questa lettera dopo aver letto l'articolo di Mino Milano su come il comunismo sono convinto che la coesistenza pacifica fra tutte le nazioni del mondo può essere realizzata e la guerra imperialista è un'idea e bestiale, bandita dal consorzio umano, se tutti gli uomini fraternamente uniti lo vorranno. E' ben vero che la nuvola appaia l'uragano che distrugge le fatiche del contadino come il capitalismo può scatenare la guerra che annienta la vita dell'uomo e la sua conquista sociale. Ma è anche vero che gli uomini - con le loro azioni provide e perspicaci - possono modificare il corso della storia e unire la loro volontà fattiva. Comunque la rancia capitalista di una terza guerra mondiale esiste. Al risorgente militarismo aggressivo degli Stati capitalisti, e particolarmente di quello germanico guidato dal cattolico ma non cristiano Adenauer e dell'infame dittatura gollista, assassino di quanti algerini, dobbiamo contrapporre la nostra propaganda antifascista e la nostra intensa azione antibelleista. Ricordiamo, a proposito, le parole che va ripetendo Krusiev: « Il nemico da battere, oggi, è il partito della guerra ». GUIDO RAISSE (S. Prospero - Reggio E.)

Ma che aspettano per pronunciarsi questi d.c. di sinistra

La tentata aggressione al compagno Togliatti, reduce dal XXII Congresso del PCUS e il successivo scoppio di un ordigno all'ingresso di due sezioni del PCI a Bologna, che soltanto per caso non ha prodotto vittime, ripropongono in termini di assoluta urgenza lo scioglimento del MSI. La giunta serale degli attentati e terroristi ispirati dal partito neofascista impone ormai la pronta discussione e la conseguente approvazione della legge « Eridani » che i parlamentari democristiani - in un ibrido connubio con le destre -

Lettere all'Unità

Da Pantelleria « lettera aperta » al ministro delle Poste e Telegrafi - Ci scrivono contro la tauromachia - I giovani si pronunciano contro la guerra

Il plauso di Giovanni Nicola

Sento il bisogno di esprimere il mio fraterno complimento per lo spazio sempre maggiore che l'Unità dedica alle lettere che i suoi lettori inviano al nostro quotidiano, e che lo leggo sempre con molto interesse anche quando lo scrittore si sofferma nel suo particolare, o afferma cose che non possiamo sempre condividere, o anche che fanno a pugni con la nostra dottrina e linea politica. Queste lettere mi riportano indietro di molti anni, e cioè all'epoca che va dalla nascita del nostro quotidiano fino al 1947. L'Unità incoraggiava con logica insistenza la collaborazione dei suoi lettori mediante lettere e suggerimenti. Questa collaborazione, secondo me, è indubbiamente positiva e merita la più attenta attenzione: è educativa e incoraggiava il lettore a prendere direttamente parte alle questioni politiche, sociali, sindacali e culturali, e sostanzialmente democratiche e aiuta indirettamente la formazione di nuovi quadri proletari, rende più varia e interessante la lettura dell'organo ufficiale del nostro Partito, facilita quindi una sua maggiore diffusione e più larghe possibilità di circolazione. E' un modo di battere il sottile veleno della stampa nemica e avversaria e di tutti gli enormi mezzi di propaganda che imperversano nella Repubblica, fondata sul lavoro, ma dominata dal capitalismo monopolistico e dalle alte gerarchie clericali.

passano diretti senza fare alcuna sosta. Considerando ciò che il servizio postale, scaturisce evidente la necessità di non trascurare alcuna buona occasione per l'imbarco dei pacchi postali, altrimenti si rischia di ridurre il servizio a settimanale o quindicinale (come è successo l'anno scorso che per ben tre volte il piroscafo è passato dritta a causa del mare agitato). Poco tempo addietro è stato eliminato il servizio aereo della corrispondenza ordinaria, facendoci piombare di colpo nelle identiche condizioni in cui eravamo nell'immediato dopoguerra, pensò che nell'epoca attuale in cui con sette ore di volo si va da Roma a New York, occorre una settimana affinché una lettera giunga da Roma a Pantelleria. Ed oltre 15 anni dalla fine della guerra, ancora Pantelleria è semi-distrutta dai bombardamenti subiti, con una forte carenza di acqua che viene rifornita mediante naviclette, e con una crisi agricola tremenda provocata sia dalle condizioni di mercato sia dalle avverse condizioni atmosferiche. Il mio signor ministro, signora la burocrazia è riuscita sempre a soffocare ed impedire tutti i reclami tendenti a migliorare qualcosa delle suddette inieustizie: con la presente lettera aperta mi auguro, e con me tutti gli abitanti di Pantelleria, che farò tutto il possibile per passare d'un colpo la prassi burocratica, stucchiata alla Sua conoscenza e siano espletati di attento esame e di energici adeguati provvedimenti. FORTUNATO ERREBA

Dominguin e Spriano in cattiva giornata

Vorrei far notare al lettore di Mestre, il quale sull'Unità di venerdì scorso ha lamentato il fatto che durante il corso della corrida in suo onore avesse, con un gesto rivolto all'arena, determinato la morte dei tori, che forse il pollice verso picassiano era stato un po' più per quelle bestie maltrattate da Dominguin Infatti, come riferiscono « Il Giorno » ed altri giornali, l'iberico annunziò di aver ucciso in cattiva giornata e « la corrida si è risolta in un macello ». Quel che veramente dispiace non è tanto che Picasso preferisca per il compleanno ad un volo di colombe una sanguinosa uccisione di animali, quanto che venga stigmatizzato sul nostro giornale (quasi alla pari di altri provvedimenti antidemocratici di ben diverso valore e significato) il NO prefettizio alla tauromachia, messo in programma dai festeggiatori di Vallauris incomprensibilmente in contrasto con le leggi del dispartimento, che proibiscono questo tipo di circoes.

Il nemico da battere oggi è il Partito della guerra

Ma trattandosi di Picasso, secondo quanto scrive Spriano, in un meschino dispetto - un voler - guastare la festa - Per fortuna - il diavolo ha sollevato le proteste più clamorose, innumerevoli - infatti, cosa che mai succede quando si tratta di cose buone e di spettacoli di nobili intenti, trattandosi di cosa brutta, di spettacolo ottuso e brutale, la autorità ha ceduto. Così Picasso ha avuto completa in sua festa, e quei tori venuti di Spagna, pure. NOEMI MARRI - ENRICA FILIPPINI-BUFFA (Modena)

La marcia di un mutilato da Udine a Roma

Caro direttore, Siamo due giovani lettori dell'Unità e vorremmo portare a conoscenza dei lettori ciò che noi abbiamo visto poche ore addietro. Nel nostro piccolo paese è bastato con la sua carrozzetta un mutilato, che per conseguenze di guerra ha dovuto subire l'amputazione di tutte e due le gambe, a cui siamo avvenuti, abbiamo parlato con lui, e ci ha narrato la sua triste avventura. Ci ha detto di chiamarsi Manardis Mattia di Amaro (Udine) e che andava a Roma al Ministero competente per ottenere la pensione negatagli per due volte. E' triste pensare che, come il Manardis, ci sono migliaia di mutilati e invalidi che attendono, dopo secoli, anni dalla fine della guerra di avere una giusta pensione. Con la nostra lettera noi vogliamo far riflettere i giovani lettori contro le tante tragedie della guerra e portare affinché le generazioni che ci succedono non vedano quello che noi e molti altri hanno visto. PAOLO CESARE ROBERTO ZAMBERLINI - MARIO S. QUARICO D'ORCIA (Siena)

Imperversa il ciclone sulle coste del Pacifico 220 morti in Messico per l'uragano « Tara »

Raccolti 167 cadaveri in una sola cittadina - Faticosa opera di soccorso ostacolata dal vento e dalla violenza della pioggia

CITTA' DEL MESSICO, 15. - Più di 220 persone sono rimaste uccise e centinaia di altre ferite, isolate e senza acqua e viveri in seguito all'uragano « Tara » che imperversa lungo tutta la costa messicana del Pacifico. Nella sola cittadina messicana di Nuxco pompieri, soldati e poliziotti hanno recuperato 167 cadaveri dalle macerie delle case distrutte e allagate dalla furia del ciclone. Altri 54 cadaveri sono stati raccolti in località vicine alla cittadina. Si teme tuttavia che il bilancio della sciagura sia ancora più tragico poiché numerosi centri abitati sono completamente isolati e possono soltanto lanciare drammatici appelli di soccorso con le radio locali. Tutta la costa messicana dall'oceano Pacifico, da Acapulco a Guerrero è stata duramente provata dalla furia del vento e delle acque. Molte città e villaggi sono inondati e nessuna notizia è possibile avere degli abitanti che hanno abbandonato le case per cercare scampo sulle colline. Numerosi aerei ed elicotteri dell'esercito sorvolano con cautela le zone devastate alla ricerca di gruppi di profughi, quindi vengono inviati medicinali e viveri. Ma anche questa prima azione di soccorso è molto lenta poiché la violenza del vento e

Missile USA mette in orbita due satelliti

CAPO CANAVERAL, 15. - Un missile Thor-Able-Star del peso di 50 tonnellate e della lunghezza di quasi 24 metri, è stato lanciato in orbita da un missile a razzo. Il missile è stato lanciato da un razzo a propulsione a terra la Rice one de, segnalando l'arrivo di un nuovo tipo di missile. Il lancio è stato effettuato dalla base di Cape Canaveral.

Reunione a dicembre dei 4 ministri occidentali

WASHINGTON, 15. - L'ad. detto stampa del Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania occidentale si riuniranno prima che abbia luogo a Parigi il mese prossimo, una sessione del consiglio ministeriale del patto atlantico. E' stata annunciata una riunione tra i quattro governi, - ha spiegato l'addetto stampa - al convegno dei ministri degli Esteri servirà per la discussione dei problemi di comune interesse.

gioco del quadrifoglio d'oro

Per partecipare al gioco basta acquistare un'apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su

100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (appartamento, una cassetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, ecc.)

Vol acquistate e la Telefunken pagai

Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI TELEFUNKEN La marca mondiale

Situazione confusa nel Congo

Ultimatum dei « caschi blu » alle truppe congolese di Kindu

Gizenga nel Kiwu per conferire con i militari? - I tredici aviatori italiani sarebbero riusciti a fuggire - Tensione ad Albertville

LEOPOLDVILLE, 15. — Una situazione estremamente confusa si è creata nelle ultime ore nel Congo, mentre il Consiglio di sicurezza dell'ONU discute le richieste afro-asiatiche da deciso intervento contro l'ingerenza colonialista e la secessione del Katanga. I centri di Kindu, nella provincia del Kiwu, e di Albertville, nel Katanga settentrionale, sulle rive del lago Tanganika, sarebbero teatro, secondo notizie confuse e frammentarie alludite a Leopoldville, di sviluppi drammatici. In entrambi i quali sarebbero in corso unità dello esercito congolese ed elementi della tribù Baluba. Mancano notizie dei tredici aviatori italiani, che, appunto a Kindu, sono stati presi prigionieri dai congolese, e a tema per la loro sorte.

A Leopoldville mancano notizie dirette anche per quanto riguarda, in generale, la situazione a Kindu e ad Albertville. In entrambi i centri — il secondo dei quali strappato nei giorni scorsi a Ciombe da un'insurrezione dei Baluba — si fronteggerebbero reparti congolese e « caschi azzurri » dell'ONU. I congolese, a quanto viene riferito, si sarebbero sottratti all'autorità del governo centrale e i dispacchi qui disponibili li accusano di atti di indisciplina, violenza e saccheggi, sia contro i belgi residenti che contro il corpo di spedizione dell'ONU. E' il caso di precisare che la maggior parte delle testimonianze in proposito provengono da elementi belgi fuggiti dalle due città e rifugiatisi nel territorio del Ruanda.

Le notizie più contrastanti giungono, in particolare, da Kindu, dove si trovano i tredici nostri connazionali prigionieri. Il generale Landula, comandante della regione militare orientale congolese per conto del governo di Leopoldville, avrebbe tentato di mettersi in contatto con i soldati che hanno sequestrato i militari italiani. Un intervento dell'ONU a favore di questi ultimi sarebbe egualmente fallito: anzi, i « caschi blu » sarebbero ora circondati dai congolese sulla pista del locale aeroporto. I motivi che hanno indotto i congolese ad ammutinarsi sono oggetto soltanto di congetture. Secondo alcune fonti, essi hanno catturato gli italiani ritenendoli membri del corpo mercenario di Ciombe, che è macchiato in questa regione come nel contiguo Katanga, di atroci delitti. Secondo altre, i militari si sarebbero sollevati contro il governo di Leopoldville, schierandosi con l'ex-capo del governo della provincia orientale, Antoine Gizenga: in tal caso, la cattura dei tredici italiani italiani sarebbe stata dettata, si dice, dall'intento di procurarsi ostaggi, contro un intervento dei « caschi blu ».

Secondo notizie non confermate, lo stesso Gizenga si sarebbe ora recato nella piazzaforte del Kiwu, allo scopo di parlare con i soldati. Stasera, il capo dei servizi d'informazione dell'ONU, George Smith, ha annunciato che è stato incriminato un ultimatum ai soldati di Kindu e che i « caschi blu » si preparano ad agire « per proteggere la vita degli italiani, che è in pericolo ». A sua volta, una fonte privata ha riferito di un messaggio giunto al governo centrale congolese, che parla di una « fuga » dei prigionieri. La stessa fonte ha alluso alla possibilità che ciò complicherebbe la posizione dei nostri connazionali.

Per nuove elezioni
I comunisti finlandesi d'accordo con Kekkonen
 Il governo minoritario in difficoltà di fronte alla pressione del militarismo tedesco

HELSINKI, 15. — La decisione del presidente Kekkonen di sciogliere il parlamento è stata accolta con soddisfazione dalle forze democratiche finlandesi. « Riteniamo », ha dichiarato la compagna Hietta Kuisinen capo del gruppo parlamentare comunista — « sia bene che il popolo di Finlandia abbia la possibilità di dire una parola sull'indirizzo politico da prendere, consolidando con le elezioni la linea pacifica del paese ».

Di fronte cioè alla nuova situazione creata con il chiaro accellerato della Germania occidentale e la creazione di un comando unificato della Nato per il Baltico (posto sotto la autorità di un generale tedesco) e alla pressione che certi gruppi politici (socialdemocratici, conservatori e liberali) esercitano, in modo più o meno aperto, contro la neutralità, la posizione del governo finlandese si era fatta sempre più difficile. Tanto più — si fa rilevare — che esso è minoritario, composto com'è da esponenti



LONDRA — Il sottotenente pilota Giulio Garbati, uno dei 13 aviatori italiani arrestati nel Congo, fotografato il mese scorso a Leopoldville nella carlinga di un aereo. (Telefoto)

Forte risveglio della coscienza antifascista delle masse

Sciopero delle università francesi contro il fascismo e la guerra

L'agitazione ha investito le sedi universitarie di Parigi, Grenoble, Bordeaux, Nancy e Poitiers. Continua lo sciopero della fame dei ministri algerini - Processati gli avvocati difensori di Ben Bella

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. — Da quindici giorni i prigionieri algerini digiunano e nessuna speranza di soluzione si fa luce in questo dramma, che essi volontariamente affrontano con coraggio e dignità, senza parti. Il potere politico si fa forte del parere di certi medici militari, secondo cui il pericolo mortale si manifesta solo dopo 20-25 giorni di digiuno.

Non irraggiungibile si manifesta in tutta la Francia un forte risveglio di agitazione popolare antifascista che nel fondo si lega alla lotta degli algerini. Oggi per esempio lo sciopero contro la guerra e il fascismo dei professori e

degli studenti della Facoltà di scienze di Parigi si è spontaneamente allargato alle altre Facoltà e a quasi tutte le sedi universitarie di Francia. Il fatto impreveduto scosse gli animi. Mentre di sciopero della Facoltà di scienze si era collegato quello della Facoltà di matematica, un grande comizio si è svolto nel cortile della Sorbona. C'erano in realtà studenti e professori di tutte le Facoltà. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'attentato contro il professor Godemen, titolare di matematica, conosciuto e stimato in tutti gli ambienti universitari per le sue elevate qualità di docente e per il più importante spirito de-

moocratico. Era previsto che lo sciopero della Facoltà di scienze di Parigi avrebbe avuto una eco a Marsiglia e a Grenoble. Ma non ci si attendeva che tutte le maggiori sedi universitarie di Francia scendessero in sciopero.

Questo è quanto invece è accaduto: solo a Digione e Strasbourg le lezioni si sono svolte normalmente. A Parigi, il prof. Kastler ha parlato a nome di altri cinquantacinque professori contro il razzismo. « La forma più repellente del fascismo » che adesso prende di mira l'Università « simbolo della libertà e della democrazia ». Nonostante ogni sbramamento di polizia, 1500 persone sono riuscite a ritirarsi poi davanti alla casa del professor Godemen, luogo dell'attentato, per gridare « OAS assassini ».

A Rennes, i professori di scienze hanno letto ai loro studenti un testo di condanna della medesima, a Grenoble lo sciopero è stato totale in tutte le Facoltà; a Bordeaux hanno chiuso i battenti, scienza e matematica; a Nancy e Poitiers sciopero totale alla Facoltà di scienze. A Lille studenti e professori scioperano domani.

Nella vicenda di Ben-Bella e degli altri due ministri algerini che continuano il loro digiuno all'ospedale di Garches si è inserito una serie di episodi e manovre esterne non tutte chiare. Lo intervento dei ministri macchinisti presso De Gaulle ha costituito ieri ed oggi il fatto dominante. Il re del Marocco, accusato dalla opposizione democratica nel suo paese di essere troppo timido nel reclamare la restituzione dei prigionieri cinque anni fa nel suo territorio, ha cercato di convincere De Gaulle che è anche suo interesse di appoggiare la monarchia e lo Istigal contro l'Unione delle forze popolari e i sindacati.

De Gaulle ha fatto qualche vaga promessa: forse anche quella di arrire per gradi ad una soluzione di liberazione sorvegliata dai Ben-Bella e dei suoi compagni. Oggi i tre ministri macchinisti — Guedira, El Fassi e Kabil — si sono incontrati con il ministro degli Esteri francese e quindi hanno visitato i prigionieri algerini a Fresnes.

Prima e dopo questo incontro, hanno risto per due volte i ministri algerini all'ospedale di Garches. Questi ultimi persistono tenacemente nel loro rifiuto di cibo e acqua, non vogliono nemmeno essere rizzati. Lo stato di prostrazione in cui si trovano, invece di affiorare il loro coraggio, lo esalta. Secondo un comunicato emesso ieri dai loro avvocati era stato interpretato come un ripiegamento, rispetto alle rivendicazioni di libertà che essi avanzano come condizione per smettere lo sciopero, oggi hanno incaricato due degli avvocati di smentire recisamente tutte le « interpretazioni tendenziose ». Essi protestano e precisano che fanno lo sciopero della fame: 1) per solidarietà verso i loro fratelli algerini detenuti; 2) per ottenere la libertà; 3) per ottenere il fondo; 4) per ottenere il diritto di essere ascoltati dal professor Hamburger e rifiutano tutte le cure che vengono loro proposte.

Sarebbe stato recapitato dall'ambasciatore Kroll

Messaggio di Krusciov al cancelliere Adenauer?

L'indiscrezione riferita da un corrispondente U.S.A. a Roma - Kroll nominato consigliere del Cancelliere

BONN, 15. — Il cancelliere Adenauer riceverà venerdì il borgomastro socialdemocratico di Berlino ovest, Willy Brandt, con il quale discuterà, alla vigilia della sua partenza per Washington, il problema dell'ex capitale quello della Germania. L'incontro, viene riferito, parte da Adenauer. Essi sono venute da alcuni osservatori in relazione con il resoconto che l'ambasciatore tedesco-occidentale a Mosca, Hans Kroll, ha fatto ieri sera al cancelliere circa il suo recente colloquio con Krusciov.

In questi circoli il comunicato di Adenauer è stato visto a confronto con le polemiche dichiarazioni da cui Kroll si era fatto precedere a Bonn, nelle quali egli ribadiva il suo giudizio positivo sul colloquio con Krusciov e rimproverava ai suoi superiori di averlo condannato prima di conoscerne il contenuto. L'ambasciatore, ci si chiede, è riuscito a far capire a Krusciov che il suo punto di vista, notoriamente favorevole a un approfondimento del dialogo con Mosca? Oppure i dirigenti federali mantengono liberamente l'equivoco, allo scopo di riservarsi uno strumento di ricatto nei prossimi colloqui con Kennedy?

Appare significativo comunque che Kroll, come si è appreso questa sera, sia stato chiamato a far parte di un ristretto gruppo di consiglieri di politica estera del cancelliere.

Il corrispondente da Bonn della New York Herald Tribune, Gaston Coblenz, afferma che il giorno pubblico con grande rilievo, di sapere che Kroll avrebbe recato ad Adenauer un amichevole messaggio di Krusciov, accompagnato dall'espressione di un desiderio di « riavvicinamento » tedesco-sovietico. Il dispaccio ricorda anche la visita fatta nello scorso agosto dall'ambasciatore sovietico, Smirnov, al cancelliere, e rilancia le voci di un invito a Mosca, che sarebbe stato allora consegnato ad Adenauer.

Da allora, scrive Coblenz,

sovietici hanno ripetutamente fatto notare a Bonn che la prospettiva di una riunificazione tedesca grazie all'alleanza occidentale è ormai del tutto tramontata e che la tendenza ad un'intesa tra est e ovest sulla base dello status quo in Germania si va rafforzando in occidente. In questa situazione, Bonn ha tutto da guadagnare in uno sviluppo del dialogo con Mosca.

Il giornalista americano non cita, ovviamente, la fonte delle sue informazioni, che d'altra parte non hanno trovato conferma né a Mosca né a Bonn. E' quindi difficile stabilire se l'indiscrezione abbia un fondamento, o se rientri, invece, nel gioco ricattatorio del cancelliere nei confronti dei suoi alleati.

Adenauer avrebbe lasciato capire al gruppo parlamentare cristiano-democratico, secondo alcune indicazioni, che se il cancelliere si politizza, che egli si incontrerà con Macmillan e con De Gaulle dopo i colloqui che egli avrà il 20 ed il 21 novembre a Washington con Kennedy. Negli ambienti ufficiali si si astiene da qualsiasi presa di posizione in proposito e si fa osservare che ancora non è stata presa alcuna decisione. Gli osservatori politici affacciano tuttavia due ipotesi, e cioè che Adenauer si fermerebbe a Londra nel viaggio di ritorno da Washington, oppure che egli assisterebbe a Parigi alla riunione del Consiglio dei ministri della Nato, prevista per il 15 dicembre, per avere in tale occasione uno scambio di idee con i capi del governo francese e britannico.

Scenziato americano si stabilisce a Praga

VIENNA, 15. — La moglie dello scenziato Charles Jung della Università di Washington, che è stata invitata a Praga, ha dichiarato oggi a Preta: « Mio marito ed io vorremmo rimanere in Cecoslovacchia per il resto della nostra vita ».

Continuazioni dalla prima pagina

ENERGIA NUCLEARE

corre poi gettare a mare le atomiche. Alle nostre proposte concrete su questo punto finora si è risposto con sciochezza o insulti. Così per ciò che riguarda la nostra proposta di una fascia di disimpegno europeo. « Noi comunisti — ha detto Pajetta — pensiamo che la Italia debba dichiarare la neutralità atomica. Quindi non solo non deve costruire atomiche, ma non deve ammetterle sul suo territorio. Perché, l'on. Martino, per missione del governo, sta votando in questi giorni contro i neutrali e a favore delle atomiche? »

Pajetta ha proseguito affermando che l'Italia ha un futuro, ma non si può lasciare l'energia atomica in mano ai monopoli privati. « Noi comunisti — ha detto Pajetta — vogliamo la socializzazione della energia elettrica. I due problemi sono connessi ed è perciò necessario togliere il potere ai monopoli elettrici interessati a ostacolare, a impadronirsi della

industria atomica. Pajetta ha ricordato le leggi presentate dai comunisti su questo argomento, ma mai discusse dal governo. Si vuole evidentemente aspettare che si creino interessi precostituiti, una centrale atomica che già si sta costruendo senza l'autorizzazione governativa, per poi dire: ma adesso volete nazionalizzare, dopo che questi bravi capitalisti hanno investito dei miliardi? Lo aspetto più strano è che la DC non solo non discute le nostre, ma neppure le sue proposte di legge, anche quella che porta il nome di Gava. Ciò accade a causa delle contraddizioni tra destra e sinistra dc e con i socialdemocratici e repubblicani. Vi è cioè un problema politico che va affrontato e risolto.

Sul tema della « ricerca », Pajetta ha ancora ricordato che in Italia si spende lo 0,29 per cento del reddito nazionale per l'istruzione superiore e la ricerca scientifica. « Noi comunisti — ha detto Pajetta — abbiamo chiesto che si arrivi perlomeno all'uno per cento, poiché vorremmo che finisse l'epoca in cui i fisici e i ricercatori debbono scioperare per avere dei laboratori in cui studiare ».

Nel rispondere a Pajetta, l'on. Gava ha tentato la difesa del governo, attaccando i fisici dc di « simpatizzare con i comunisti », e ha affermato che il governo ha stanziato 75 miliardi. « In quanto alla nazionalizzazione, questa non è per noi articolo di fede — ha detto Gava — poiché noi « siamo eletti in base alla posizione ». Gava ha giustificato i ritardi e le incertezze governative nel varare una legge, ma ha indicato il suo orientamento sottolineando che anche in Francia e in Inghilterra i privati (cioè i monopoli) partecipano alla produzione e utilizzazione di energia mediante concessioni governative.

Il liberale Storoni, dopo essersi detto d'accordo con Pajetta sul problema dell'aumento degli stanziamenti per le ricerche, ha negato che esista un rapporto fra energia atomica e pianificazione, affermando che le nazionalizzazioni « lasciano gravissime preoccupazioni, non solo nel settore liberale ». Tutte le nazionalizzazioni e municipalizzazioni, ha detto Storoni, vanno contro i consumatori. Pajetta ha interrotto affermando che se la Edison ha cominciato a costruire vuol dire che « per la Edison ci sarà sempre un governo disposto a darle la concessione ».

Alcuni Storoni e Gava sollecitano poi una domanda sulla esplosione sovietica della « superbomba ». Pajetta ha replicato affermando di deplorare « che si siano create le condizioni per cui si è arrivati a questo esperimento » ma ha ricordato a Gava che, all'ONU, la delegazione italiana, capeggiata dal liberale Maritini, ha votato a favore della bomba atomica contro la mozione degli undici stati neutrali. « Non si può giocare su due tavoli », ha sottolineato Pajetta, affermando quindi che la collaborazione atomica si impone e poiché questa non è solo l'era della chiarificazione ma deve essere l'era della coesistenza ».

ché bisogna mantenere « il deterrente » americano « il compensa il vantaggio sovietico nelle forze convenzionali ». Interrotto da Pajetta, che lo ringraziava per aver fatto capire ai telespettatori gli sbagli e la doppiezza della politica dc, Gava ha parlato delle staffe affermando che i comunisti hanno « concetti squisiti e reazionari » mentre i dc « sono per la fratellanza umana ». Però anche votato per la bomba, ha ancora commentato l'on. Pajetta.

Nel corso del dibattito anche Pieraccini ha attaccato la politica italiana all'ONU definendola « profondamente sbagliata », e ha affermato che « non c'era alcuna ragione di non votare una richiesta di tregua che tutti gli 82 paesi del mondo hanno avanzato agli USA e all'URSS ». Gava ha interrotto per dire che la tregua deve fare l'URSS, poiché è l'unica che getta le bombe, ma Pieraccini ha replicato ricordando a Gava che « quando l'India ha proposto un solenne voto a tutto il mondo, l'Italia ha votato contro ».

Concludendo il dibattito, anche il prof. Ippolito ha contraddetto Gava osservando che in Francia e in Inghilterra la produzione atomica è ancora nelle mani dello Stato, e ha polemizzato con l'ex ministro a proposito dei prezzi dell'energia nucleare e di quella elettrica, chiedendo col suo intervento la sua soddisfazione per il fatto che i quattro partiti si erano dichiarati tutti d'accordo per discutere la legge nucleare superando le lamentele che hanno contraddistinto finora l'azione del governo.

O.N.U.

I prigionieri politici e a dare, mediante negoziati, l'indipendenza alla Guinea e alle isole del Capo.

Stamane intanto molti osservatori hanno compiuto un'analisi dello schieramento che si è creato ieri al momento della votazione per la risoluzione che pone al bando le armi nucleari.

Hanno infatti votato a favore della risoluzione tutti i paesi del blocco socialista, la Jugoslavia e Cuba, tutti i paesi del blocco neutrale ed inoltre il Giappone, Cipro, il Messico e il Pakistan.

Anche l'Italia figura purtroppo fra i sedici paesi che hanno votato contro la risoluzione insieme con gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Australia, il Belgio, il Canada, l'India, la Grecia, l'Irlanda, l'Olanda, il Sud Africa, la Turchia, il Lussemburgo, la Nuova Zelanda, il Nicaragua e il rappresentante di Ciang Kai-sek.

Venticinque paesi — fra i quali anche membri della Nato come la Norvegia — si sono astenuti.

Questa sera infine è cominciato il dibattito sul disarmo generale.

Illustrando il suo progetto Zorin ha delineato le tre fasi in cui esso è articolato: riduzione delle truppe, distruzione di tutti i mezzi destinati a trasportare le bombe nucleari sull'obiettivo, smantellamento di tutte le basi militari all'estero; ulteriore riduzione degli effettivi militari e delle scorte di armi di qualsiasi genere; liquidazione totale delle forze armate, degli stati maggiori e di qualsiasi altro organismo militare.

Tale progetto — ha affermato Zorin — realizzerebbe, se attuato, il disarmo completo e generale e libererebbe tutti i popoli del mondo dal fardello delle spese militari. « Non vi sarebbero più bombe da 100 megaton o da 10 kiloton, perché non vi sarebbero più armi ».

Dopo aver ricordato le responsabilità degli occidentali nell'attuale situazione di tensione internazionale, Zorin ha affermato che il controllo sugli armamenti invece che sul disarmo, più volte proposto dai paesi del blocco atlantico, legalizzerebbe lo spionaggio internazionale e non eviterebbe gli orrori di una guerra nucleare.

Dopo il delegato sovietico ha preso la parola l'americano Stevenson il quale ha respinto la proposta, sostenendo fra l'altro che gli Stati Uniti non possono accettare la divisione del mondo in tre blocchi « come appare nel progetto di Zorin ». Il rappresentante statunitense, dopo aver riaffermato la generica disposizione del suo paese alla trattativa, è entrato in una violenta polemica con Zorin rilanciando la vecchia posizione del controllo sugli armamenti senza disarmo.

Al Consiglio di Sicurezza è ripresa alle 21,30 (ora italiana) di oggi la discussione sul Congo. Per primo è intervenuto il liberiano Barnes, il quale ha chiesto che la ONU intervenga con energia « per stroncare nel Congo ogni tentativo del neocolonialismo che in Africa è favorito dalla politica del Katanga, della Rhodesia e del Sud Africa ».

Un duro attacco a Ciombe è stato portato subito dopo dal delegato egiziano Omar Lutfi, il quale ha definito il fanteccato katanghese « uno strumento finanziato e armato dallo straniero ». Lutfi ha affermato la necessità di porre alla secessione katanghese.

Le ultime notizie provenienti dal Congo hanno avuto una vasta eco alle Nazioni Unite. Il segretario generale U Thant ha fatto sapere di assumere la responsabilità diretta degli avvenimenti e di aver dato direttive alla delegazione dell'ONU del Congo perché adotti « ogni misura possibile per riportare l'ordine » nel Kiwu.

Per quanto riguarda i 13 aviatori italiani prigionieri dei congolese, un portavoce ufficiale ha detto che si « nutrono e si preoccupano per la loro sorte » e che sono state date direttive sulla questione alla delegazione dell'ONU nel Congo. Questo pomeriggio il ministro degli Esteri italiano, Antonio Segni ha conferito con U Thant sulla situazione dei militari italiani.

ALFREDO REICHLIN
 Direttore
 Michele Mellillo
 Direttore responsabile
 Iscritto al n. 243 del Registro della Stampa con numero di Roma « L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1/27935) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 (con numeri fuori corso); annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri senza il lunedì e senza la domenica: annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestre 2.330. RINASCITA': annuo 2000, semestrale 1100, VIE NUOVE: annuo 4200, 6 mesi 2200, Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000. - VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri, 13.500. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità Italiana) Roma, Via del Parlamento 6, e sue succursali in Italia. Telefoni: 686.541, 42, 43, 44, 45. - TARIFFE (multimetrico colonnato): Commerciale: Cinema, 150; Domestica L. 200; Echi spettacoli L. 300; Cronaca L. 160; Necrologi L. 150; Finanziaria L. 350; Legali L. 400.
 Stabilimento Grafico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

LEGGETE SUL NUMERO 45 IN VENDITA DA OGGI

MOSCA 1937: L'AFFARE DEI GENERALI

80 PAGINE - LIRE 100